

Linee guida per l'educazione globale. Concetti e metodologie sull'educazione globale per educatori e responsabili politici*

** Scritto dal Gruppo di lavoro di Global Education Guidelines: Alicia Cabezudo, Christos Christidis, Miguel Carvalho da Silva, Valentina Demetriadou-Saltet, Franz Halbartschlager, Georgeta-Paula Miha. Coordinato da Miguel Carvalho da Silva per il Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa. Traduzione dall'inglese di Lucia Saccon.*

¹ Il Centro Nord-Sud, chiamato ufficialmente Centro Europeo per l'Interdipendenza e la Solidarietà Globali, è stato istituito con la Risoluzione (89) 14 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 16 novembre 1989, e ha iniziato la sua attività nel 1990. Il mandato del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa è fornire un quadro per la cooperazione europea progettato per accrescere la consapevolezza pubblica delle questioni di interdipendenza globale e per promuovere politiche di solidarietà in conformità con gli scopi e i principi del Consiglio d'Europa, con il rispetto dei diritti umani, la democrazia e la coesione sociale. Il lavoro del Centro Nord-Sud si basa su tre principi: dialogo, partenariato e solidarietà. I governi, i parlamenti, le autorità locali e regionali e le organizzazioni della società civile costituiscono i quattro partner del dialogo e sono coinvolti nelle attività del Centro. Il Centro svolge studi e organizza dibattiti, workshop e corsi di formazione. Agisce da catalizzatore, facilitando incontri fra attori di diversi orizzonti e Paesi, lavorando su questioni di interesse comune e incoraggiando la creazione di reti. Le attività del Centro Nord-Sud seguono due linee di azione: far crescere la consapevolezza europea su questioni di interdipendenza e solidarietà globali attraverso l'istruzione e i programmi per giovani; promuovere politiche di solidarietà nord-sud in conformità con gli scopi e i principi del Consiglio d'Europa attraverso il dialogo fra Europa, Paesi del sud del Mediterraneo e Africa.

Prefazione

Le Linee guida per l'educazione globale sono il risultato di un bisogno espresso dalla Rete di esperti per l'educazione globale (Network of Global Education Practitioners) – Rete della Settimana per l'educazione globale – del Centro Nord-Sud¹, di avere uno strumento comune, costruito sull'esperienza ottenuta dalla rete e dai partner, per aiutare gli educatori a capire e realizzare l'educazione globale.

Questo documento intende essere anche uno strumento pedagogico per aiutare a stabilire approcci di educazione globale dove non esistono ancora e arricchire quelli già esistenti. Il suo contenuto è stato ideato prendendo in considerazione attività sul campo, diverse fonti e realtà culturali, geografiche, sociali ed economiche.

È stato scritto con la premessa che i processi educativi in situazioni formali e informali debbano aprire la strada a una migliore comprensione di un mondo sempre più globalizzato. Questo solleva anche importanti questioni circa le responsabilità professionali di educatori e insegnanti, e il ruolo delle scuole e delle differenti organizzazioni e istituzioni nel far crescere, a livello globale, la consapevolezza e la conoscenza su temi di rilevanza mondiale attraverso il piano di studi e in attività e progetti informali.

Gli autori desiderano esprimere la loro soddisfazione rispetto al processo partecipativo che ha portato alla stesura di queste linee guida e all'opportunità di discutere e contribuire allo sviluppo dell'educazione globale; le Linee Guida per l'Educazione Globale, infatti, riflettono le prospettive di molti attori differenti. È stato stimolante e arricchente incorporare diversi, e talvolta opposti, punti di vista e opinioni all'interno del documento.

1. Cos'è l'educazione globale?

1.1. Definizioni e dichiarazioni

L'educazione globale è una prospettiva educativa che emerge dal fatto che oggi la gente vive e interagisce in un mondo sempre più globalizzato. Nel campo dell'educazione diventa, quindi, cruciale dare, a chi

apprende, l'opportunità e le competenze per riflettere e condividere il proprio punto di vista e il proprio ruolo all'interno di una società globale interconnessa, così come per capire e discutere relazioni complesse che riguardano questioni sociali, ecologiche, politiche ed economiche comuni, in modo da poterne trarre nuovi modi di pensare ed agire. Tuttavia, l'educazione globale non dovrebbe essere presentata come un approccio che noi tutti possiamo accettare acriticamente, dato che sappiamo già che ci sono dilemmi, tensioni, dubbi e percezioni differenti quando un processo educativo si occupa di questioni globali.

Ci sono molte definizioni di educazione globale. La Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Globale (2002) afferma che:

L'Educazione Globale è un'educazione che apre gli occhi e la mente delle persone alle realtà del mondo globalizzato e le risveglia affinché possano contribuire alla costruzione di un mondo di maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti.

L'Educazione Globale comprende l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla sostenibilità, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale, trattandosi della dimensione globale dell'educazione alla cittadinanza.

Vari documenti internazionali si riferiscono allo sviluppo del concetto di educazione globale. Ne abbiamo elencati alcuni perché ognuno, a suo modo, si concentra sul progetto e lo arricchisce.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

L'educazione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Articolo 26, Nazioni Unite, Conferenza Generale, San Francisco, 10 dicembre 1948.
www.un.org/education

Raccomandazione concernente l'Educazione per la Comprensione Internazionale, la Cooperazione e la Pace e l'Educazione relativa ai Diritti Umani e alle Libertà Fondamentali

L'educazione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

UNESCO, Conferenza Generale, Parigi, 19 novembre 1974
www.unesco.org/education

Agenda 21, Capitolo 36: Promuovere l'Educazione, la Consapevolezza dell'opinione pubblica e la Formazione

L'educazione, inclusa l'educazione formale, la consapevolezza dell'opinione pubblica e la formazione dovrebbero essere riconosciute come un processo attraverso il quale gli esseri umani e le società possono raggiungere il loro pieno

potenziale. L'educazione è cruciale per promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare la capacità delle persone di occuparsi di questioni relative allo sviluppo e all'ambiente.

Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente & Sviluppo, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992

www.un.org/esa/sustdev/documents

UNESCO - Dichiarazione e Progetto integrato d'Azione sull'Educazione alla Pace, ai Diritti Umani e alla Democrazia. Parigi 1995

Introduzione: l'educazione deve sviluppare la capacità di apprezzamento del valore della libertà e le capacità necessarie per fronteggiare le sfide ad essa collegate. Questo significa educare i cittadini a risolvere situazioni difficili ed incerte, per far sviluppare un'attitudine all'autonomia e alla responsabilità individuale. Questo è collegato con l'apprezzamento del valore dell'impegno civico e la capacità di associazione con altre persone per risolvere problemi e lavorare per la costruzione di una società equa, pacifica e democratica.

UNESCO, Conferenza Generale, Parigi, novembre 1995

www.unesco.org/education

Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, 2002

Capitolo: Valori e principi

Crediamo che la sfida principale che dobbiamo affrontare oggi sia assicurare che la globalizzazione diventi una forza positiva per la gente. Mentre la globalizzazione offre grandi opportunità, al momento, i suoi benefici sono condivisi in maniera molto iniqua, e i costi distribuiti in maniera altrettanto iniqua. Riconosciamo che i paesi in via di sviluppo e i paesi con economie in transizione devono affrontare particolari difficoltà nel rispondere a questa sfida. Così, solo attraverso sforzi ampi e condivisi per creare un futuro condiviso, basato sulla nostra comune umanità in tutte le sue diversità, la globalizzazione può essere resa pienamente inclusiva ed equa.

Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, New York, 8 settembre 2000

www.un.org/millenniumgoals

Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005-2014

La visione di base dell'Educazione allo sviluppo sostenibile è un mondo dove ciascuno abbia l'opportunità di beneficiare dell'educazione e di imparare valori, comportamenti e stili di vita necessari per un futuro sostenibile e per una trasformazione positiva della società.

Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, Schema di Implementazione Internazionale, gennaio 2005

www.unesco.org/education

Anno Europeo per il Dialogo Interculturale 2008

Articolo 2: obiettivi

1. Gli obiettivi generali dell'Anno Europeo per il Dialogo Interculturale devono contribuire a [...] sensibilizzare tutti coloro che vivono nell'UE, in particolare i giovani, sull'importanza di sviluppare una cittadinanza europea attiva che sia aperta al mondo, rispetti la diversità culturale e sia basata su valori comuni dell'UE espressi nell'Articolo 6 del Trattato dell'UE e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE [...].

2. Gli obiettivi specifici dell'Anno Europeo per il Dialogo Interculturale devono: favorire il ruolo dell'educazione come mezzo importante per insegnare la diversità, per aumentare la comprensione delle altre culture, sviluppare le competenze e le migliori pratiche sociali, e sottolineare il ruolo centrale dei media nel promuovere il principio di eguaglianza e di comprensione reciproca.

Parlamento Europeo e Consiglio d'Europa, Decisione n. 1983/2006/EC, 18 dicembre 2006

<http://ec.europa.eu/culture/portal/events/current/dialogue2008>

1.2. Educazione globale come processo di apprendimento trasformativo

In queste linee guida si intende guardare al ruolo dell'educazione globale e ai problemi attitudinali, muovendo dalla cultura dell'individualismo, spesso associata alla dominazione, verso una cultura di partenariato basata sul dialogo e la cooperazione. Il primo modello culturale caratterizza sistemi educativi in molti Paesi dove i temi globali e la costruzione di consapevolezza sulle dinamiche globali non sono considerati rilevanti in prospettiva nazionale. D'altro canto, il modello di partenariato può condurre alla comprensione internazionale e alla cooperazione fra le nazioni e i popoli.

Nelle nostre società permangono molte sfaccettature di dominazione che sono profondamente radicate nella struttura dei sistemi educativi. L'attuale modello di educazione riflette largamente questi aspetti di dominazione. Le critiche mosse a tale modello sottolineano che esso conduce a relazioni conflittuali tra individui e popoli, in particolar modo, se appartengono a culture, religioni, gruppi sociali o modi di pensare differenti.

Separando i soggetti e categorizzandoli, abbiamo creato gerarchie di conoscenza e svalutato altri modi di apprendere. Il distacco che si è creato attraverso questo processo di educazione compartimentalizzata non ci pone in un mondo interconnesso, e per questo non siamo stati capaci di costruire ponti per avvicinare, conoscere e capire gli altri.

L'educazione globale concerne l'implementazione della visione che tende a un modello di partenariato fra popoli, culture e religioni al livello micro e macro.

L'apprendimento trasformativo attraverso l'educazione globale implica un profondo spostamento strutturale nelle premesse di base dei pensieri, dei sentimenti e delle azioni. È un'educazione per la mente tanto quanto per il cuore. Ciò implica un cambiamento radicale verso l'interconnessione e crea nuove possibilità per ottenere più uguaglianza, giustizia sociale, comprensione e cooperazione fra i popoli.

Tre fasi principali di apprendimento trasformativo sono fortemente collegati all'educazione globale:

- un'analisi della situazione mondiale attuale;
- una visione di quali possano essere le alternative ai modelli dominanti;
- un processo di cambiamento verso una cittadinanza globale responsabile.

L'educazione globale come apprendimento trasformativo implica processi decisionali partecipativi in tutte queste fasi. Lo scopo di questo tipo di apprendimento è alimentare una conoscenza reciproca e un'autocoscienza collettiva. L'educazione globale sfida l'ingordigia, la disuguaglianza e l'egocentrismo attraverso la cooperazione, e la solidarietà piuttosto che dividere le persone attraverso la competizione, il conflitto, la paura e l'odio.

L'educazione globale come apprendimento trasformativo offre gli strumenti per produrre cambiamenti a livello locale che influenzino il globale, nel senso di costruire una cittadinanza attraverso strategie e metodi partecipativi, in modo che le persone imparino ad assumersi responsabilità piuttosto che lasciarle solo nelle mani dei governi e degli altri decisori.

Sia a livello micro che macro, l'educazione globale mette insieme le agende dei differenti campi dell'educazione: l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla sostenibilità, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti, l'educazione interculturale e interreligiosa, la dimensione globale dell'educazione alla cittadinanza, ecc. – allo scopo di definire gli spazi comuni dell'educazione globale.

Ciò creerà un impatto reale, sia sull'educazione formale sia su quella non-formale, con un'enorme potenziale per portare le persone a comprendere maggiormente il loro potere reale di determinare il futuro.

Ma l'educazione globale non riguarda solo temi globali, problemi globali e come trovare soluzioni condivise. Si tratta anche di come immaginare un futuro comune con condizioni di vita migliori per tutti, connettendo prospettive locali e globali, e di come rendere possibile e reale questa visione, iniziando dal nostro piccolo angolo di mondo. L'apprendimento trasformativo rende le persone capaci di modellare la visione condivisa di un mondo più giusto e sostenibile per tutti. È perciò cruciale, in tale prospettiva trasformativa, concentrarsi sul tipo di futuro che vogliamo.

L'educazione globale può contribuire ad essere consapevoli del processo, ma può anche giocare un ruolo nella creazione di nuovi metodi che diano un ruolo essenziale ai movimenti sociali e ai processi non-formali di apprendimento, in ragione del fatto che essi danno spazio a valori, temi e approcci non centrali nell'apprendimento formale e danno voce a tutte le persone, incluse quelle marginalizzate.

Spostando l'attenzione sulla trasformazione da una cultura di riproduzione e dominazione a una di partenariato basata sul dialogo e la cooperazione, l'educazione globale modifica le regole economiche stabilite, restaurando la dignità umana come valore centrale.

2. Perché l'educazione globale?

2.1. Il nostro mondo oggi: un mondo globalizzato

Come risultato dei molti legami di interdipendenza fra i Paesi, il mondo in cui viviamo si è evoluto in un sistema globalizzato. La storia recente

mostra senza dubbio che le vite degli uomini e delle donne di questo pianeta possono essere influenzate da eventi e processi lontani migliaia di chilometri. Le relazioni economiche, geopolitiche e sociali mondiali, i moderni metodi di comunicazione, le nuove tecnologie, i media e i trasporti permettono un veloce flusso di informazioni. Persone e beni sono allo stesso tempo cause e caratteristiche della globalizzazione intesa come processo che conduce a un mondo interdipendente e a ciò che oggi è chiamata glocalizzazione.

La globalizzazione è complessa e ambivalente e le sue conseguenze possono essere viste sia positivamente che negativamente. Fra le conseguenze positive della globalizzazione ci sono: l'ampliamento degli orizzonti delle persone, l'accesso alla conoscenza e ai prodotti della scienza e della tecnologia, il multiculturalismo e l'interculturalità, l'ampliamento delle opportunità, lo sviluppo personale e sociale e le possibilità di condividere idee e azioni congiunte per la soluzione di problemi comuni.

Le conseguenze negative sono principalmente a livello sociale, economico e ambientale. Da un lato, aumenta la povertà, c'è un crescente divario fra Paesi sviluppati e in via di sviluppo e fra persone privilegiate e marginalizzate, ci sono bassi standard di vita, malattie, migrazioni forzate e violazioni dei diritti umani, sfruttamento di gruppi sociali deboli, razzismo e xenofobia, conflitti, insicurezza e crescente individualismo. Dall'altro lato, ci sono molte ripercussioni ambientali come l'effetto serra, il cambiamento climatico, l'inquinamento e l'esaurimento delle risorse naturali.

Molti pensatori moderni credono che le cause principali di queste conseguenze negative della globalizzazione siano le attività senza controllo delle multinazionali e le decisioni politiche conseguenti principalmente volte a uno sviluppo unilaterale, basato per lo più sul dominio del mercato, all'incremento dei consumi e della competizione e alla diminuzione della spesa sociale.

La consapevolezza del cambiamento globale verso uno sviluppo più giusto e sostenibile e il bisogno di cooperazione internazionale sono temi trattati sempre di più attraverso patti, dichiarazioni e campagne promosse principalmente dal crescente impegno della società civile e dalle organizzazioni internazionali.

Quindi, la necessità di un'educazione globale, intesa come dimensione internazionale nei metodi di apprendimento e insegnamento, sia nell'educazione formale che non-formale, al fine di promuovere una migliore comprensione degli attuali problemi del mondo e i loro effetti a livello globale e locale, è, nel mondo di oggi, non solo un bisogno, ma anche una sfida etica.

2.2. L'apprendimento per la nostra società globale

La globalizzazione pone sfide fondamentali per tutte le aree dell'educazione in ogni Paese. Essa mette in relazione persone, culture, economie e lingue in un modo nuovo. In questo contesto, l'educazione su questioni globali può essere vista, in termini puramente utilitaristici, come poten-

ziamento delle conoscenze e delle competenze che permettono alle persone di essere efficienti consumatori e lavoratori nell'economia globale, per coloro che hanno accesso al mercato.

Tuttavia, l'importanza dell'educazione sta nell'aiutare le persone a riconoscere il proprio ruolo e le responsabilità individuali e collettive quali membri attivi di questa comunità globale, nel senso di un impegno per una giustizia sociale ed economica per tutti e la protezione e ristrutturazione degli ecosistemi della terra.

L'educazione globale è il concetto pedagogico che c'è dietro questa visione.

Come educatori del XXI secolo, viviamo in tempi di sfide e in un mondo controverso. Come possiamo preparare le persone a far fronte a tali sfide? Quali sono le nostre responsabilità in un mondo di conoscenze accresciute e sviluppi tecnologici? Quali sono le nostre responsabilità in un mondo di povertà, violenza, pregiudizio e danno ambientale?

L'educazione globale è un nuovo approccio che tenta di aiutare a rispondere a queste domande. Punta a fare in modo che i discenti comprendano le questioni mondiali trasmettendo loro conoscenza, competenze, valori e comportamenti desiderabili per i cittadini del mondo per fronteggiare problemi globali. In questi termini, l'educazione globale è un processo di crescita individuale e collettiva che permette la trasformazione e l'auto-trasformazione. Sostanzialmente si tratta di una pratica sociale. È anche una «preparazione» permanente per la vita, nella quale l'acquisizione di competenze operative ed emotive per analizzare e pensare criticamente la realtà, rende possibile, per chi apprende, diventare soggetti sociali attivi.

In questo contesto, si sostiene sempre più che l'educazione debba offrire opportunità per una valutazione informata e realistica dei problemi contemporanei del nostro mondo, senza rinforzare immagini negative di un inevitabile futuro oscuro e predestinato. Nel contempo, si avverte la necessità di creare, all'interno dei piani di studio, maggiori opportunità per discutere con razionalità e creatività sui diversi futuri possibili. Ciò è in linea con i movimenti contemporanei per l'innovazione dei piani di studio in diversi Paesi che incoraggiano una prospettiva più flessibile e aperta mediante l'applicazione di nuovi contenuti e l'uso di metodi attivi e nuove risorse.

L'educazione globale coincide con questo movimento.

2.3. Scopi

L'educazione globale mira a educare i cittadini alla giustizia sociale e allo sviluppo sostenibile.

L'educazione globale mira ad aprire una dimensione globale e una prospettiva olistica nell'educazione al fine di aiutare le persone a capire le realtà complesse e i processi del mondo di oggi e sviluppare valori, comportamenti, conoscenze e abilità che le metteranno in grado di fronteggiare le sfide di un mondo interconnesso.

L'educazione globale aiuta chi impara a capire alcuni dei processi complessi che conducono alla violenza e al conflitto a livello individuale, collettivo, nazionale e globale, e a essere consapevoli di alcuni dei modi in cui questi conflitti possono essere prevenuti o risolti. Nel promuovere la comprensione di culture differenti e il ruolo delle persone quali giocatori dinamici per un mondo più giusto ed equo per tutti, l'educazione globale mira a sviluppare comportamenti che conducano alla risoluzione costruttiva e non-violenta dei conflitti.

L'educazione globale mira a sviluppare comunità di apprendimento nelle quali chi apprende e chi educa siano incoraggiati a lavorare cooperando su questioni globali.

L'educazione globale mira a stimolare e motivare chi impara e chi educa a trattare questioni globali attraverso metodi pedagogici e d'insegnamento innovativi.

L'educazione globale mira a mettere in discussione i programmi e le pratiche educative formali e non-formali introducendo propri contenuti e metodologie.

L'educazione globale mira ad accettare l'alterità e l'interdipendenza e a creare le condizioni in cui gli altri possano esprimere se stessi e sviluppare comportamenti di solidarietà.

L'educazione globale aiuta chi impara a sviluppare alternative nel momento in cui si prendono decisioni personali o relative alla vita pubblica e a riflettere sulle conseguenze delle proprie scelte, coltivando così uno spirito di «responsabilità globale dei cittadini del mondo».

L'educazione globale promuove la partecipazione nell'azione. In altre parole, essa incita chi impara e chi educa ad agire dinamicamente per un mondo più giusto ed eguale per tutti.

3. Concetti

L'educazione globale è un termine ombrello per concetti pedagogici relativi alle realtà del mondo di oggi. È perciò un concetto aperto, in evoluzione, multidimensionale di educazione generale opportuna. Oltre a ciò, è vista anche come una risposta olistica collettiva alla sfida storica di sostenere i cittadini globali attivi nel creare e ricreare un mondo differente, più uguale, giusto, pacifico e sostenibile, basato sulla solidarietà.

L'educazione globale abilita le persone a sviluppare la conoscenza, le abilità, i valori e i comportamenti necessari per assicurare un mondo giusto e sostenibile nel quale ognuno abbia il diritto di sviluppare a pieno il proprio potenziale.



Come citato nel paragrafo 1, l'educazione globale non si occupa solo di prospettive differenti su temi globalizzati e di *ciò che si insegna e si impara* su di essi. Si occupa anche del *modo in cui si insegna e si impara e delle condizioni di contesto* nelle quali si insegna e si impara. Infatti, esiste una necessaria unità fra contenuto, forma e contesto nei quali ha luogo il processo di apprendimento.

Se l'educazione globale è l'insegnamento che deve tendere all'obiettivo del cambiamento, è evidente che, per mettere in piedi un'educazione che non riproduca il sistema ma che prefiguri la trasformazione sociale e *apra gli occhi alla gente*², la definizione tradizionale di contenuto deve essere rimpiazzata da una nuova prospettiva.

I contenuti dell'educazione globale qui proposti non vengono fuori da categorie astratte, ma dai bisogni delle persone, così come sono stati espressi.

Il tradizionale concetto di contenuto è rimpiazzato da a) un'analisi degli eventi e degli sviluppi che avvengono a livello micro, nella realtà più vicina; b) una selezione di temi specifici relativi a quegli eventi; c) il riconoscimento delle connessioni tra mondo micro e macro e il dialogo emergente fra di essi.

Dunque, in un processo di apprendimento di educazione globale, discenti ed educatori vanno più a fondo nelle *radici e cause degli eventi e degli sviluppi* e condividono idee su soluzioni possibili in un esercizio dinamico di osservazione, analisi, riflessione e scambio di informazioni che crea un nuovo circolo di conoscenza e interessi.

Le differenze socio-economiche, culturali, di genere, classe sociale, etnia e religione fluiranno nel dialogo e figureranno fra le questioni e i problemi discussi e saranno anche parte delle discussioni sulle soluzioni possibili. In questo processo *sapere non significa accumulare conoscenza, informazioni o dati su certi temi o problemi*. Sapere significa *conoscenza comune*, prendersi cura di tutti gli aspetti della vita e pensare localmente e globalmente in una visione intrecciata e interdipendente, in modo che il mondo esterno sia parte dell'analisi della vita quotidiana, alimentando il processo di apprendimento.

Il contenuto è quindi il risultato di un'interrelazione costante fra la co-

² Vedi la Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Globale (Maastricht Global Education Declaration) adottata dallo Europe-wide Global Education Congress, 15-17 novembre 2002.

noscenza astratta della teoria e l'esperienza concreta della vita quotidiana. Quando, nel processo di costruzione di questo contenuto, si ottiene di trasformare i comportamenti concreti in contesti specifici, si parla di PRAXIS – *un fenomeno che sradica la distinzione fra contenuto astratto e comportamento nel contesto*³.

I contenuti nell'educazione globale fanno da ponte fra i problemi di un contesto micro e le questioni globali (che sono problemi anche nel contesto macro) e, partendo dalla realtà vicina (famiglia, vicinato, scuola, città), spostano l'attenzione sulla realtà intermedia (regione, stato) e su quella distante (mondo globale). È quindi importante avere una traccia di tali problemi e questioni a tutti i diversi livelli per indagare costantemente la relazione fra micro e macro; si tratta di uno degli approcci metodologici più importanti per comprendere i temi globalizzati⁴.

3.1. Conoscenza: aree di contenuto suggerite

L'educazione globale non introduce nuovi contenuti, piuttosto arricchisce i concetti e i contenuti di tutte le materie e di tutti i campi dell'educazione relativi allo sviluppo globale ampliandone le dimensioni.

Conoscenza del processo di globalizzazione e lo sviluppo della società mondiale. I punti centrali dell'educazione globale sono la giustizia sociale e lo sviluppo sostenibile al fine di dare opportunità di vita a ciascuno. Quindi le aree di contenuto da cui l'educazione globale può trarre i suoi temi includono questioni chiave come le condizioni di vita a livello locale e in altre parti del mondo, le società multiculturali, i contesti sociali, politici, economici e culturali, la violenza strutturale e diretta, l'interdipendenza fra regioni, Paesi e continenti e le limitate risorse naturali, la società dell'informazione e i media.

Conoscenza della storia e della filosofia dei concetti universali di umanità. L'educazione globale permette di acquisire conoscenza sui concetti universali di umanità come: diritti umani, democrazia e buon governo, economia, giustizia sociale, commercio equo, uguaglianza di genere, pace e trasformazione di conflitti, cittadinanza, diversità, dialogo interculturale e interreligioso, sviluppo sostenibile, sanità e uguale accesso ai risultati del progresso scientifico e tecnologico.

Conoscenza degli elementi comuni e delle differenze. L'educazione globale permette di acquisire conoscenza sugli elementi comuni e sui differenti stili di vita, le culture, le religioni e le generazioni. Le persone hanno emozioni, gioie e dolori in tutte le parti del mondo. La conoscenza delle caratteristiche in comune e delle differenze rende più facile rispettare la diversità.

³ Vedi P. Freire, *Pedagogy of the Oppressed*, Ney York, Continuum, 1970 (tr. it.: *La Pedagogia degli oppressi*, Torino, Gruppo Abele, 2011).

⁴ Vedi la Dichiarazione di Maastricht, cit.

3.2. Competenze

Pensiero critico e analisi. L'educazione globale dovrebbe aiutare chi impara a occuparsi dei problemi con una mente aperta e critica, a ragionare su di essi ed essere disposti a considerare le proprie opinioni alla luce di nuove prove e di argomenti razionali. Chi impara dovrebbe essere in grado di riconoscere e contestare il pregiudizio, l'indottrinamento e la propaganda.

Cambiare le prospettive o approccio multi-prospettiva. L'educazione globale dovrebbe rendere chi impara capace di cambiare le prospettive e di guardare alle situazioni da diversi punti di vista.

Riconoscere stereotipi negativi e pregiudizi. L'educazione globale dovrebbe rendere chi impara capace di riconoscere stereotipi negativi e pregiudizi e di contrastarli attivamente.

Competenze interculturali nella comunicazione. L'educazione globale dovrebbe spingere chi impara a occuparsi della varietà culturale di linguaggi e codici per poter arrivare a una comprensione reciproca. Nel mosaico delle culture di oggi, dobbiamo accettare l'idea che ogni gruppo socio-culturale possa contribuire all'arricchimento della nostra vita comunitaria attraverso lo scambio di elementi di identità, il dialogo e il coinvolgimento di tutti i membri della comunità multiculturale.

Lavoro di gruppo e cooperazione. L'educazione globale dovrebbe aiutare chi impara ad apprezzare il valore di cooperare in attività condivise e di lavorare insieme ad altri individui e gruppi per obiettivi comuni.

Empatia. L'educazione globale dovrebbe rendere chi impara capace di comprendere con sensibilità i punti di vista e i sentimenti degli altri, in particolare di coloro che appartengono a gruppi, culture e nazioni differenti dalla propria.

Dialogo. L'educazione globale dovrebbe sviluppare abilità di dialogo, come l'ascolto attivo, il rispetto per le opinioni degli altri e l'assertività costruttiva.

Assertività. L'educazione globale dovrebbe rendere chi impara capace di comunicare in maniera chiara e assertiva con gli altri, cioè né in modo aggressivo che neghi i diritti degli altri né in modo passivo che neghi i propri.

Trattare con la complessità, le contraddizioni e l'incertezza. L'educazione globale aiuta chi impara a capire la complessità del mondo, a essere consapevoli delle contraddizioni e delle incertezze e a capire che non ci sono soluzioni unidimensionali per problemi complessi.

Affrontare i conflitti e la trasformazione dei conflitti. L'educazione globale dovrebbe rendere chi impara capace di affrontare i conflitti e di trattarli in modo costruttivo e sistematico.

Creatività. L'educazione globale dovrebbe stimolare l'immaginazione a pensare e lavorare su questioni globali in modo creativo e divertente.

Ricerca. L'educazione globale dovrebbe rendere chi impara capace di cercare informazioni sulle questioni globali usando fonti differenti.

Processi decisionali. L'educazione globale dovrebbe mettere in grado chi impara di partecipare ai processi decisionali e di prendere iniziative attraverso procedure democratiche.

Trattare con i media. L'educazione globale dovrebbe aiutare chi impara a sviluppare consapevolezza sui media e ad avvicinarsi alle informazioni con mente critica.

Trattare con la scienza e la tecnologia moderna. L'educazione globale dovrebbe fornire a chi impara le abilità necessarie per un uso responsabile della nuova scienza e delle novità tecnologiche.

3.3. Valori e comportamenti

I valori fondamentali permettono agli educatori di chiarire i principi base del processo di apprendimento, guidandoli nella scelta dei contenuti, nell'identificazione e nell'uso delle fonti di informazione, nella pianificazione delle strategie di insegnamento-apprendimento-valutazione e nello sviluppo di campi per l'intervento pratico di chi impara.

Lo scopo ultimo dell'educazione globale è sviluppare valori, basati sulla conoscenza dei problemi globali, e competenze significative, al fine di costruire comportamenti per una cittadinanza globale responsabile a livello individuale e collettivo. Questi valori potrebbero includere:

Autostima, sicurezza di sé, rispetto per sé e per gli altri. L'educazione globale incoraggia chi impara a sviluppare il senso del proprio valore e a essere orgoglioso del proprio particolare background sociale, culturale e familiare. Incoraggia, inoltre, a sviluppare il senso del valore degli altri, in particolare di coloro che hanno background diversi.

Responsabilità sociale. L'educazione globale incoraggia chi impara a sviluppare la solidarietà e un particolare interesse per un mondo socialmente più giusto, sicuro e pacifico a livello locale, nazionale e internazionale.

Responsabilità ambientale. L'educazione globale incoraggia chi impara a preoccuparsi dell'equilibrio ambientale naturale a livello locale e globale.

Apertura mentale. L'educazione globale promuove un approccio aperto e critico verso differenti fonti di informazione, culture ed eventi.

Atteggiamenti visionari. L'educazione globale incoraggia chi impara a immaginare come potrebbe apparire un mondo più inclusivo nella nostra comunità, in altre comunità e nel mondo intero.

Appartenenza comunitaria proattiva e partecipativa. L'educazione globale rafforza il senso di appartenenza a una comunità (locale-globale) dove le responsabilità e i diritti individuali e collettivi sono conosciuti e rispettati da tutti, creando un sentimento di sostegno reciproco e un bisogno di partecipare alle decisioni comuni, promuovendo, in tal modo, i principi di pluralismo, non-discriminazione e giustizia sociale.

Solidarietà. L'educazione globale conduce alla solidarietà attiva, creando cittadini del mondo consapevoli delle realtà globali e impegnati a lavorare per un mondo più sostenibile, basato sui diritti umani per tutti, il dialogo e la cooperazione.

4. Metodologia

La metodologia, come sistema di principi e regole che precedono e analizzano la prassi, studia sistematicamente le relazioni fra metodi e teoria in ogni scienza.

Una distinzione fra metodologia e metodi può aiutare nella discussione: la metodologia, come centro dell'epistemologia, è il fondamento e lo sviluppo scientifico di metodi, al fine di formulare i fondamenti per la creazione di nuovi metodi specifici o per lo studio e l'analisi degli esistenti. Un metodo è una procedura pianificata che regola una linea d'azione intrapresa per ottenere obiettivi definiti in una determinata scienza.

La metodologia nell'educazione, e specialmente nell'educazione globale, è più di una discussione sui metodi di insegnamento: la metodologia è un pilastro importante della politica dell'istruzione. Più che come insegnare o come sviluppare attività di apprendimento, la metodologia riguarda tutte le questioni connesse a ciò che è educazione. In questo senso, il contenuto di qualsiasi attività educativa deve essere direttamente correlato ai metodi che saranno usati nel gruppo di apprendimento per raggiungere gli obiettivi dell'attività scelta. Questa affermazione di base diventa cruciale se accettiamo che ogni attività in ogni gruppo di apprendimento, nell'educazione formale e non-formale, è l'applicazione di un contesto ideologico più ampio. Quindi, le questioni metodologiche devono essere considerate non solo in relazione a particolari attività di apprendimento, ma anche come la cornice di un processo di apprendimento continuo relativo agli obiettivi principali dell'educazione, in un'interazione dinamica con il processo valutativo.

E se concordiamo sul fatto che qualsiasi forma di educazione influenza il modo di pensare, di agire e di vivere degli esseri umani, possiamo concludere che qualsiasi analisi sul ruolo della metodologia nell'educazione è vicina all'intera analisi sul ruolo dell'educazione nelle nostre società.

4.1. Fondamenti per una metodologia dell'educazione globale

Per riflettere sui fondamenti di una metodologia dell'educazione globale, dobbiamo ritornare ai concetti principali della Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Globale:

L'educazione globale è un'educazione che apre gli occhi e le menti delle persone alle realtà del mondo globalizzato.

La metodologia per un'educazione globale deve essere connessa alle realtà del mondo. Ciò significa che è, per prima cosa, basata sulla realtà, i contesti e le necessità del nostro gruppo di apprendimento, poi sulla realtà della società locale che circonda questo gruppo e, infine, sulla realtà della società globale che influenza le nostre realtà locali e le interconnessioni fra di esse. Ciò richiede per prima cosa che si chiariscano tutti i concetti che verranno trattati e poi che si usi un'ampia varietà di risorse, adattate alle diverse capacità e caratteristiche del gruppo di apprendimento (per esempio: età, conoscenze linguistiche, background culturale e capacità fisiche) e correlate agli stili di apprendimento.

Gli obiettivi e i differenti livelli di attività devono essere chiari e comprensibili a tutti, per assicurarsi che ciascuno possa partecipare ma anche per costruire una comprensione comune delle realtà del mondo e come sono interconnesse.

Alcune semplici domande possono aiutarci a riflettere, passo dopo passo, sul processo di apprendimento:

- Chi sono le persone in questo gruppo (educatori e discenti)?
- Da dove vengono (background culturale, ecc.)?
- Come sono percepite la/le loro identità culturali nel gruppo e nella società in cui vivono?
- Perché sono qui?
- Come si sentono in questo gruppo?
- Come si comportano l'uno nei confronti dell'altro?
- Come reagisce ciascuno di loro al comportamento dell'educatore?
- Come si sente e reagisce l'educatore verso il comportamento dei discenti, sia come individui sia come gruppo?

Capire il gruppo di apprendimento è una condizione *sine qua non* per tutti gli educatori, specialmente quando si affrontano questioni di educazione globale.

Tenendo a mente che nessuna identità culturale personale o collettiva è statica nel nostro mondo globalizzato, è cruciale capire le persone nel gruppo di apprendimento.

Definire l'area di conoscenza di cui ci si occuperà secondo le necessità del gruppo di apprendimento è estremamente importante.

Eguale importante è come tratteremo e creeremo l'appropriata atmosfera di apprendimento, come costruiremo ponti di comunicazione e fiducia e creeremo uno spazio sicuro, piacevole e incoraggiante per *imparare da e con* gli altri, dove ognuno si senta sicuro di sé e abbia un senso di appartenenza.

Come otteniamo questo obiettivo come educatori? Che procedura seguiamo?

La risposta è, di nuovo, una domanda. *È possibile capire ogni personalità differente e portare la propria parte di vita all'interno del gruppo usando un metodo, un'attività e uno strumento?*

La risposta può essere costituita da attività varie, interessanti, partecipative, creative e flessibili che coinvolgono tutti i discenti e rispettino i loro desideri, personalità, vite, background culturali e dignità.

L'educazione globale ispira le persone a costruire un mondo di maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti.

Discutere i concetti fondamentali di giustizia, equità e diritti umani con le persone richiede metodi che conducano a una riflessione e un'analisi critica: processi di ricerca, attività basate sulla ricerca, studio, esplorazione e inchieste.

Nel contempo, il contenuto dell'attività di apprendimento deve essere legato alle vite delle persone, alle situazioni reali e alle esperienze umane per far crescere in chi apprende la consapevolezza dell'ingiustizia e della disuguaglianza. È anche importante riconoscere e studiare atti di giustizia, condizioni di eguaglianza e rispetto dei diritti umani nella vita quotidiana delle persone, per riflettere sul contesto che permette o crea tali valori nelle nostre società.

Ovviamente, per mantenere un processo continuo di esplorazione critica e creativa del mondo è necessario un dialogo veramente democratico fra tutti gli attori coinvolti nel processo di apprendimento, al fine di facilitare la costruzione di una conoscenza collettiva e di una comprensione comune del mondo in cui viviamo. Sono necessarie, inoltre, l'integrazione delle varie componenti rilevanti dei sistemi dati di valori e potere e la discussione dell'interdipendenza fra le diverse realtà.

Un approccio olistico cerca di capire le relazioni dirette e indirette tra forme di potere, violenza e ingiustizia a tutti i livelli, tanto quanto i valori, le pratiche e le condizioni necessarie per superarle. Spostarsi dall'ignoranza e l'indifferenza alla conoscenza e alla consapevolezza sulle questioni globali può essere il risultato di un processo di apprendimento che colleghi il personale al collettivo e il locale al globale. Spostarsi dalla conoscenza e la consapevolezza all'azione, per *costruire un mondo di maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti*, può essere il risultato di un processo di apprendimento che cerca di sviluppare la capacità critica e sviluppare la capacità di partecipare a un processo decisionale collettivo e ad azioni per la trasformazione a livello locale in quella direzione.

È ugualmente importante connettere la conoscenza teorica con le realtà sociali del passato e del presente, capire i principi fondamentali del processo storico così da comprendere *come e perché* l'umanità è giunta

alle complesse situazioni attuali a livello locale e globale e per sviluppare visioni positive del futuro.

4.2. Approcci metodologici nell'educazione globale

Apprendimento basato sull'apprendimento cooperativo - Cooperative Learning. Nell'apprendimento cooperativo esiste un'interdipendenza positiva fra i partecipanti nel loro sforzo per imparare. I partecipanti si sforzano di dare mutuo sostegno affinché tutti i membri del gruppo si arricchiscano dagli sforzi di ciascuno. Esiste un'interdipendenza positiva tra i partecipanti nell'impegno a lavorare insieme. Tale metodo permette di imparare attraverso l'interazione, potenzia le abilità comunicative dei partecipanti e rafforza la loro autostima.

Apprendimento basato sulla discussione/risoluzione dei problemi - Problem-based Learning. Le metodologie basate sulla discussione/risoluzione dei problemi incoraggiano le persone a porre e a rispondere a domande, utilizzando la curiosità naturale su specifici eventi o temi. I partecipanti sono invitati a riflettere su questioni che non hanno risposte assolute o facili sviluppi e che riflettono la complessità delle situazioni del mondo reale. L'apprendimento basato sulla discussione/risoluzione dei problemi apre la strada a un approccio attivo, orientato ai compiti da svolgere e auto-controllato, al processo di apprendimento.

Apprendimento basato sul dialogo. Il dialogo crea interazioni orali fra i partecipanti e cerca di stimolare lo scambio di idee. Funziona da ponte fra le persone e crea uno spazio amichevole per sviluppare pensieri, riflessioni e proposte anche se opposte o differenti. Il dialogo aiuta a sviluppare capacità di comunicazione e ascolto, per questo promuove la comprensione di diverse questioni e punti di vista. È uno dei metodi più importanti nell'educazione globale.

Criteria per la scelta e la valutazione di metodi per l'educazione globale

I metodi per l'educazione globale devono essere:		I metodi per l'educazione globale devono	
<ul style="list-style-type: none"> - Interessanti - Attraenti - Motivanti - Stimolanti - Partecipativi - Collaborativi - Realisti ma ottimisti - Promettenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Riflessivi - Mirati a persone diverse - Differenti e variabili - Centrati sugli allievi - Creativi - Interattivi - Democratici - Dinamici 	<ul style="list-style-type: none"> - Basarsi su buone risorse - Essere coerenti con i contenuti della Global Education - Non «insegnare» ma educare - Sensibilizzare - Promuovere il dialogo - Dare il senso di appartenenza - Educare ciascuno alla responsabilità - Coinvolgere le persone 	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare gli studenti - Basarsi su valori umani - Sviluppare il pensiero critico - Collegare il locale al globale - Stimolare iniziative - Collegare il contenuto alla prassi - Sono basati su un approccio micro/macro - Promuovere i valori umani

4.3. Punti importanti nel praticare l'educazione globale

Nell'educazione globale formale e non-formale si considerano importanti i seguenti punti.

Definire e comprendere il gruppo di apprendimento. Come in tutte le forme di educazione considerare la situazione e il background del gruppo di apprendimento è fondamentale, nell'educazione globale questo è cruciale. L'età, il numero dei partecipanti, le diversità sociali e culturali in connessione con i temi scelti, il tempo, i materiali e lo spazio disponibile devono essere presi in considerazione principalmente nella programmazione dell'educazione globale e nella scelta dei metodi appropriati. Cominciare dai contesti di coloro che imparano a esplorare in modo cooperativo i loro bisogni è un elemento altrettanto fondamentale. Ciò è cruciale per stilare i programmi dell'educazione globale quando i piani di studio non sono prestabiliti. Discussioni rilevanti e questionari di base sono i metodi più usati per identificare i bisogni e basare su di essi i temi e le azioni del programma educativo.

Scegliere l'ambiente di apprendimento appropriato. Un ambiente centrato sull'alunno è basato sui principi dell'apprendimento democratico, partecipativo, cooperativo ed esperienziale. In un tale ambiente interattivo, il pensiero critico, il dialogo democratico e la visione olistica sono valorizzati e incoraggiati attraverso l'intero processo educativo.

L'ambiente di apprendimento per l'educazione globale deve essere:	L'ambiente di apprendimento per l'educazione globale
<ul style="list-style-type: none"> - Democratico e dialogico - Partecipativo - Cordiale e di forte sostegno - Piacevole e pieno di speranza - Stimolante e ispiratore 	<ul style="list-style-type: none"> - Produce fiducia in se stessi - Sostiene la fiducia e la comprensione reciproca - Stimola l'apprendimento reciproco - Può rappresentare un micro-cosmo del mondo

L'aspetto concettuale. I concetti principali correlati alle questioni globali di cui trattiamo debbono essere affrontati in maniera adeguata. Questi concetti formeranno un buon background concreto sul quale si baserà l'apprendimento interattivo.

Sviluppare il pensiero critico. Il pensiero critico si sviluppa attraverso le diverse fasi e i livelli dell'apprendimento. *In primis*, i discenti hanno bisogno di riconoscere le realtà per essere consapevoli della società globale e sviluppare valori inerenti il diritto di ogni singola persona a vivere in dignità. Poi, hanno bisogno di capirli attraverso l'analisi e la sintesi. Tradurre le situazioni nella propria realtà e nella vita di ogni giorno è essenziale per la comprensione.

Analizzare la situazione suddividendola in parti apre la strada alle do-

mande sul come e sul perché piuttosto che alle risposte, dialogo basato su argomenti e apertura verso la differenza. Sintetizzare mettendo insieme parti diverse del puzzle mondiale è un passo importante verso la comprensione della dimensione sociale, politica, economica e culturale di qualsiasi situazione e dell'interdipendenza tra realtà diverse e verso lo sviluppo del senso di responsabilità.

Applicare informazione e conoscenza a nuove situazioni apre prospettive per un mondo migliore attraverso la partecipazione attiva. Valutare la conoscenza con criteri espliciti, connessi al risultato di analisi e sintesi, sviluppa comportamenti e competenze di un cittadino con una mente critica.

Stimolare la curiosità. Stimolare la curiosità è un presupposto molto importante per sviluppare il pensiero critico. Può essere fatto principalmente attraverso la ricerca delle domande corrette piuttosto che delle risposte corrette, che potrebbero non esistere in un mondo incerto e complesso.

Stimolare la creatività. Anche stimolare la creatività è un presupposto importante per sviluppare prospettive e possibilità per un mondo pacifico e sostenibile.

L'approccio micro-macro. Forme principali:

- Dal locale al globale, per esempio: l'inquinamento o la povertà nella nostra area si portano alla dimensione globale di questi problemi e indietro di nuovo a livello locale (glocalizzazione).
- Dal personale al collettivo, per esempio: storie ed esperienze personali, presentate dai partecipanti in un programma di educazione globale multiculturale, portano a confrontarsi collettivamente sul tema delle migrazioni.
- Dall'emotivo al razionale, per esempio: le emozioni emerse individualmente dopo le succitate storie di migrazione, portano a esplorare aspetti generali del problema delle migrazioni.

Approccio interdisciplinare. Le questioni globali possono essere sviluppate attraverso qualsiasi materia dei piani di studio, formali o non-formali. Connettere la conoscenza specifica a quella generale e collegare dati diversi derivanti da varie scienze permette un approccio multi-prospettiva, che è necessario per percepire la conoscenza come sistema unitario e così capire se stessi e gli altri in un mondo complesso e interdipendente dove le realtà delle nostre vite possono essere complementari ma anche contraddittorie. Spostarsi da una cultura individualista a una cultura di partenariato presuppone la trasformazione dei criteri individuali dell'unica verità a criteri collettivi di realtà multiple.

Le tre dimensioni temporali. Considerare tutte e tre le dimensioni è molto importante nel trattare una questione globale. Per esempio, all'inizio

naturalmente ci si focalizza su come appare un problema nel momento in cui lo analizziamo. Tuttavia, è necessario guardare anche al suo passato ed esplorare le possibilità per il futuro. Schematicamente:



Storicità della conoscenza. Inoltre, è importante riconoscere la storicità e i limiti dei processi individuali e sociali, i diversi livelli di sviluppo dei fenomeni, la genesi e il deterioramento, i limiti e il possibile esaurimento e distruzione di qualsiasi sistema (ecologico, sociale, economico, politico) per raggiungere una ragionevole comprensione delle situazioni.

Affrontare le controversie. Ci si aspetta che le questioni globali siano controverse. Quindi, trattando tali questioni, non si dovrebbe evitare la controversia ma affrontarla in modo equilibrato, mirando a una sintesi dei punti di vista. Naturalmente, questa sintesi non è sempre possibile. Per esempio, questioni connesse con la religione possono essere molto controverse e, forse, le conclusioni non sono possibili in un dibattito democratico. Comunque, un tale dibattito ha un merito di per sé. Nel succitato esempio, si discuterà necessariamente la questione del rispetto delle diverse culture e ciascuno nel gruppo comprenderà che viviamo in un mondo in rapido cambiamento nel quale dobbiamo ripensare ciò in cui si crede, i valori e gli atteggiamenti esistenti.

Affrontare le questioni di identità nazionale o culturale. Queste questioni, solitamente, sono connesse a migrazione, xenofobia, stereotipi e diritti umani e quindi possono essere molto controversi e debbono essere trattati molto delicatamente. Benché l'educazione globale significhi resistenza allo *status quo*, non dovrebbe essere mai considerata una minaccia ma sempre una sfida positiva che può arricchire e allargare gli orizzonti dell'identità nazionale e culturale.

Introdurre l'elemento di cambiamento. Il cambiamento costante e, quindi, l'incertezza e l'instabilità appartengono al nostro mondo. L'educazione globale dovrebbe preparare chi apprende ad affrontare questa realtà e adattarsi in un modo positivo e costruttivo. Questo significa cercare modi per ottenere una specie di buon equilibrio tra stabilità e cambia-

mento. A questo proposito è necessario un approccio più olistico che colleghi le differenti dimensioni dell'essere (fisica, intellettuale, emotiva e spirituale) con le differenti dimensioni dell'ambiente (naturale, sociale, culturale, economica e politica).

Ispirare ottimismo e divertimento. L'educazione globale è ottimistica e apporta speranza. Ci sono molti moderni «profeti» che, come Cassandra, sembrano profetizzare la fine del mondo. Come trattiamo il pessimismo? Un modo positivo è enfatizzare la fede nella natura umana. Andiamo indietro nella storia anche di due o tre generazioni e guardiamo al progresso fatto, per esempio, nell'assistenza sociale o nella diffusione dell'educazione, allo scopo di aprire prospettive positive. L'educazione globale deve essere anche divertente – un elemento correlato al suo ottimismo. Anche lo humour aiuta a creare un'atmosfera felice. Usate metodi attivi e divertenti che possano avere un forte effetto sullo sviluppo delle abilità globali e i valori, e che conducano all'azione.

Basarsi sulle esperienze personali o sulle simulazioni. Le esperienze personali o le simulazioni sono forme di apprendimento esperienziale. Le teorie pedagogiche dicono che «le persone imparano ben di più attraverso la propria esperienza, in situazioni che coinvolgano cognizione, emozione ed azione». Le attività di simulazione dell'educazione globale possono provocare emozioni forti, non facili da gestire. Per questo motivo, l'educatore deve essere preparato a gestire emozioni forti e conoscere e capire ogni persona nel gruppo. Le attività emotive devono essere usate molto attentamente, in un tempo specificatamente determinato, o come punto di partenza o come parte di un intero programma. Altrimenti troppe emozioni possono distanziare il gruppo di lavoro dalla ragione e dalla riflessione. I metodi che permettono sia l'esperienza che la riflessione e che bilanciano la dimensione cognitiva, emotiva e dell'azione sono i più efficienti per l'apprendimento nell'educazione globale.

Stimolare il coinvolgimento attivo. Stimolare il coinvolgimento attivo è molto importante per un cambio di valori e comportamenti. Le attività possono essere designate dagli allievi, per un gruppo di allievi e per la comunità locale, basate su una valutazione delle loro realtà e bisogni. I partecipanti possono cercare di proporre soluzioni o anche intraprendere un'azione collettiva per promuovere la trasformazione nel loro ambiente, a livello micro (classe, scuola, comunità, villaggio, ecc.), per esempio collegando l'educazione formale con organizzazioni non governative (ONG). Attraverso questi processi gli allievi possono riconoscere come la partecipazione e la capacità di rispondere ai bisogni reali migliori la qualità della vita nella comunità e, si spera, condurrà a un duraturo senso etico o al servizio e all'impegno civile.

Fare rete fra i popoli. Nel praticare l'educazione globale, creare collegamenti con altri Paesi, culture e società è molto importante. Questi

collegamenti significano solidarietà concreta e visibile di gruppi che lavorano insieme. Possono, per esempio, aiutare le persone che vivono in regioni sviluppate ad apprezzare la vita di paese rispetto a quella di città e le persone che vivono in Paesi meno sviluppati a capire che non tutte le persone nei Paesi sviluppati sono nati con la camicia. D'altro canto, migranti che provengono da vari Paesi ci sono ovunque. Coinvolgendoli nel processo educativo, possono contribuire a portare voci differenti, mostrando così attivamente la nostra interdipendenza e il bisogno di solidarietà.

Usare risorse multiple. Gli educatori che praticano l'educazione globale dovrebbero utilizzare un'ampia varietà di risorse, a seconda dell'ambiente di apprendimento (dove, quando, chi, cosa, e anche il contenuto e il contesto del programma). Molto spesso difficoltà obiettive eliminano la possibilità di scegliere le risorse. Gli educatori globali devono essere flessibili e adattare le loro attività alle risorse esistenti e all'attività. Ciò che è importante nell'educazione globale non è lo strumento, ma come lo si usa.

Usare i media. Ottenere informazioni dai media (stampa, tv, internet) è parte delle nostre vite quotidiane. L'educazione globale attraverso i media è sia un mezzo che un obiettivo: un mezzo per l'enorme quantità e diversità di fonti varie e gratuite di informazioni; un obiettivo perché apprendere circa il mondo attraverso i mass-media è il modo migliore per sviluppare consapevolezza sui media, il che è assolutamente necessario per i cittadini globali oggi.

– Usare i media è un obiettivo per l'educazione globale: l'educazione ai media è direttamente correlata all'educazione globale poiché alimenta il pensiero critico attraverso un approccio critico ad una fonte specifica di informazione (obiettiva o soggettiva, orientata ideologicamente e culturalmente), attraverso la decodificazione dei segni e dei simboli, qualsiasi sia l'informazione trasmessa (parole, immagini, suoni, ecc.) e attraverso l'analisi, la differenziazione e la comparazione fra cosa sia un evento o una situazione reale e cosa sia un'opinione o un commento. L'educazione ai media sostiene l'educazione globale perché è correlata a diverse materie dei programmi formali e non-formali. Una condizione *sine qua non* per usare i media su qualsiasi materia del piano educativo è distinguere l'informazione dalla conoscenza.

– Usare i media come risorsa nell'educazione globale: usare le informazioni dei media durante un processo di apprendimento può essere estremamente interessante a livello micro: permette di conoscere il microcosmo che circonda il gruppo di apprendimento, capire come la comunità locale reagisce alle realtà del mondo e analizzare come le persone che vivono intorno a noi percepiscono le informazioni che riguardano il contesto globale. È anche una fonte stimolante di informazione a livello macro, per capire l'interdipendenza del mondo in cui viviamo. Nell'edu-

cazione globale, un educatore che usi i media può incoraggiare gli allievi a prendere coscienza dei problemi globali, a essere un uditorio critico per qualsiasi forma di informazione data, a decostruire gli stereotipi, a sviluppare una cultura della comprensione ed essere cittadini attivi. Gli allievi che usino i media in un processo di apprendimento di educazione globale possono essere ricercatori attivi di informazioni e partecipanti collaborativi in un processo verso la scoperta della conoscenza.

– Usare i media come mezzo per agire come cittadini globali: usare i media è un modo stimolante non solo per ottenere, ma anche per diffondere le informazioni dal gruppo alla comunità locale o globale, nel caso in cui il gruppo, dall'attività di apprendimento, prosegua verso l'azione nella vita reale o nello spazio virtuale. Si possono usare i media per accrescere la consapevolezza delle persone e dare visibilità agli individui o ad azioni collettive di interesse comune (per esempio, azioni di solidarietà o cooperazione per il benessere della comunità, proteste contro violazioni, eventi multiculturali, attività per la sostenibilità).

Processo dinamico. Le attività di educazione globale seguono un processo di continua preparazione, azione e riflessione. Tutti i partecipanti a questo tipo di educazione necessariamente condurranno valutazioni, svilupperanno proposte, creeranno piani di azione, rifletteranno e condivideranno i risultati della loro azione con i loro gruppi paritetici. La valutazione interna è un pilastro importante dell'intero processo, basato sulla riflessione e collegato agli obiettivi dell'attività. I risultati di tale valutazione possono essere il punto di partenza per ridisegnare un'attività o un progetto, per nuove prospettive e programmi. L'educazione globale non è una procedura statica e ripetitiva, ma un processo continuo e dinamico di riflessione e azione, cioè prassi.

4.4. Metodi per praticare l'educazione globale

L'educazione globale, con il suo ampio spettro di fattori e aspirazioni dinamiche, in verità, offre molte opportunità per usare vari metodi quando la si pratica – per così dire, dai più «classici» ai più «innovativi». Ciò che gli educatori devono ricordare è che un metodo è un approccio di apprendimento direttamente correlato agli obiettivi e in coerente interazione dinamica con il contenuto di ogni questione e attività. Inoltre, ciò che più importa non è l'acquisizione della conoscenza in sé, ma il processo attraverso cui i discenti imparano come imparare.

La cosa importante nell'educazione globale è che, in ogni caso, si usino le proposte metodologiche presentate sopra. Così, un ambiente modellato per i discenti, generalmente esclude il metodo «classico» di una lunga lezione indirizzata ad ascoltatori passivi, anche nel caso in cui è previsto, durante tale lezione, l'uso della tecnologia moderna. Similmente, i fogli di lavoro, non possono essere molto efficaci se basati su lunghi e aridi testi scientifici seguiti da numerose domande «accademiche» che richiedano una risposta individuale. D'altro canto, le storie (narrate o date

in forma di fumetto) o i fumetti, entrambi accompagnati da domande ispiratrici, possono motivare meglio chi apprende a ricercare risposte in gruppo e discutere degli aspetti delle questioni globali in un ambiente di apprendimento partecipativo, cooperativo, esperienziale e, soprattutto, democratico.

Su questa base qualsiasi interazione è benvenuta: idee per rompere il ghiaccio, per stimolare la partecipazione, simulazioni e giochi, giochi di ruolo, brainstorming, esercizi per la soluzione di problemi, dibattiti, discussioni di gruppo, tavole rotonde, esercizi in coppia, scambio di esperienze, ricerche e presentazioni, visite di studio, arti partecipative, studi di caso, attività artistiche incluso musica e/o danza e attività basate su storie e fiabe o arti visuali/iconografia (foto, film, collage, fumetti, disegni, ecc.). Ci sono numerosi metodi di questo tipo e gli educatori formati li conoscono. Esistono oggi un gran numero di materiali stampati e online, forniti da organizzazioni europee e internazionali, che descrivono esempi concreti e idee per implementare tali metodi⁵.

In tutti questi metodi, il messaggio principale deve essere uno, che il luogo dove si pratica l'educazione globale dovrebbe metaforicamente assomigliare a un'arnia nella quale tutte le api hanno un ruolo da svolgere per un proposito comune, con l'unica differenza che l'educatore non deve essere un tipo di regina autocratica!

Si comprende che nel caso dell'educazione non-formale, relativa a gruppi di giovani o di adulti più maturi, l'educatore dovrebbe preoccuparsi di assomigliare a una specie di direttore d'orchestra nella quale lui/lei e i suonatori decidono democraticamente i dettagli del loro programma, tanto quanto i ruoli individuali e collettivi per ottenere alla fine una sinfonia armoniosa!

4.5. Educatori, discenti e autorità educative sono davanti a nuovi metodi

Poiché gli educatori non agiscono solo come membri del sistema educativo, ma anche come individui e membri di una società in continuo cambiamento, i metodi innovativi spesso appaiono nell'educazione come il risultato di un procedimento dal basso verso l'alto. Essere un educatore che tratta di educazione globale certamente richiede di sviluppare i propri metodi, secondo la propria conoscenza, competenze, formazione, personalità, fiducia in se stessi, idee e motivazione. Come risultato di un processo di autovalutazione connesso a un approccio critico verso i metodi convenzionali usati nell'educazione, o come un semplice bisogno umano di sviluppo e miglioramento, molti educatori ricercano nuovi metodi corrispondenti alle sfide dei nostri giorni. Talvolta, anche i discenti domandano metodi nuovi e innovativi e sono critici verso quelli tradizionali. Ma molto spesso, almeno nell'educazione formale, gli educatori che cercano e chiedono nuovi metodi attraverso un programma formativo che venga dalle autorità educative in effetti domandano solo nuovi strumenti. Molto spesso le autorità offrono nuovi strumenti e attrezzature

⁵ Vedi il sito del Centro Nord-Sud: www.nscentre.org, education link.

e considerano che l'uso di tali strumenti cambierà la metodologia e poi influenzerà «l'efficienza» delle lezioni senza riflettere sulla coerenza fra strumenti, metodi, scopi e contenuto (cosa, perché, come). Ecco perché chiarire il ruolo e l'importanza dei metodi innovativi, con o senza nuovi strumenti e attrezzature, è un'altra sfida per l'educazione globale.

4.6. Pratiche raccomandate

a) Il metodo a progetto. Lavorare su un tema globale comune o su alcuni dei suoi aspetti è un compito molto creativo per i discenti nel settore formale e non-formale. Il lavoro può includere elementi quali: testi informativi, poesie o prosa, foto, disegni, grafici, vignette comiche, fumetti, pezzi di giornali o riviste, collage, giornalini di classe, musica, giochi di ruolo e anche la produzione di audiovisivi o di cd rom. Anche se il progetto è svolto individualmente, deve comunque avere una dimensione collettiva incluso una presentazione finale, una discussione e una valutazione della classe. Tuttavia, è meglio se il risultato è frutto di un lavoro di squadra in cui i partecipanti possono contribuire ad alcuni o tutti gli elementi sopra menzionati, secondo il loro talento e gli interessi. Il lavoro sul campo è pure auspicabile, iniziando, ove possibile, da situazioni locali. Il risultato finale può essere una mostra dell'intero progetto nel luogo dove è stato creato o a livello di comunità locale.

Una grande opportunità per tali progetti è offerta dalla Settimana per l'Educazione Globale – evento annuale iniziato e coordinato dal Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa.

b) Il metodo «collegamenti mondiali». Questo metodo può dare vera sostanza al precedente. Come detto sopra, portare la realtà globale nella classe (o in qualsiasi altro spazio di apprendimento) per la cooperazione attiva è di vitale importanza nei programmi di educazione globale, nel settore formale e non-formale. Può essere fatto in molti modi:

- portare nel processo educativo persone provenienti da altri Paesi oppure visitare altri Paesi ove sia possibile una visita di gruppo;
- creare collegamenti e reti con persone da parti differenti del mondo per posta o via e-mail;
- accogliere nelle scuole, sia nelle classi sia nelle sale dei professori, o nella sede del programma di educazione globale informale, visitatori appartenenti a culture diverse, per esempio, migranti che vivono nello stesso Paese;
- organizzare eventi multiculturali, feste, mostre o altre attività nelle scuole o nei luoghi pubblici e coinvolgere, in tali attività, persone di diverse culture, diversi tipi di cibo, musica, danze e, forse, rappresentazioni;
- portare i discenti nelle aree in cui vivono le persone bisognose, in modo che facciano esperienza della situazione e, se possibile, cooperino con loro nell'affrontare i problemi locali;
- coinvolgere in attività che mirino ad aiutare le persone bisognose o nel lavoro volontario presso organizzazioni non governative, in particolare nell'educazione formale;

- organizzare incontri di insegnanti, studenti e genitori per sessioni di apprendimento su tematiche multiculturali.

c) Partenariati scolastici internazionali. Questa pratica completa la precedente. Ci sono centinaia di collegamenti bilaterali fra scuole del sud e del nord e dell'est e dell'ovest. Parecchie organizzazioni internazionali di collegamento scolastico sono entrate nel processo di creazione di triangoli e (alla fine) di reti di collegamenti tra le scuole che offrono siti web, idee, esperienze scritte e relazioni. Nella maggioranza dei Paesi europei ci sono agenzie nazionali o organizzazioni non governative che forniscono supporto alle scuole interessate all'esperienza dei partenariati scolastici internazionali. I partenariati scolastici Nord-Sud, in special modo, offrono molte possibilità per l'educazione globale. Dal nostro punto di vista questi partenariati permettono:

- una migliore comprensione dell'interdipendenza globale attraverso contatti diretti fra studenti e docenti nei Paesi e nelle scuole partner;
- il superamento di stereotipi e pregiudizi reciproci;
- l'aumento nella motivazione di studenti e docenti;
- una nuova cultura dell'insegnamento e dell'apprendimento, per esempio, attraverso l'insegnamento di materie connesse tra di loro o sovrapposte;
- l'ulteriore sviluppo di importanti competenze chiave per tutti coloro che sono coinvolti, per esempio tecnologie di comunicazione moderne, project management, abilità nelle lingue straniere, comunicazione internazionale fra studenti e docenti.

Dal punto di vista metodologico, i partenariati scolastici Nord-Sud offrono molte possibilità per attività di classe concrete:

- scambio di lettere (manoscritte, via mail);
- costruire e usare siti web interattivi (inclusi forum di discussione e chat);
- scambiare i risultati del progetto di lavoro con le scuole partner;
- invitare in classe un esperto del Paese della scuola partner, che viva nel nostro Paese o città, per avere informazioni sui Paesi partner;
- pianificare visite reciproche fra le scuole partner.

d) Gare di dibattito. Le gare di dibattito sono un metodo molto stimolante attraverso cui i discenti possono acquisire consapevolezza sulle questioni contemporanee dell'educazione globale sia nei processi di educazione formale sia non-formale. Possono essere organizzati a livello di gruppo o scuola, a livello locale, nazionale o internazionale, a seconda dei fondi a disposizione.

Scopi della gara:

- sviluppare abilità discorsive e di argomentazione basate sul pensiero critico;
- sensibilizzare i discenti su questioni attuali e condurli a sollevare domande attraverso l'esplorazione dei temi in questione;
- coltivare una mente critica;

– ricevere criticamente i messaggi e sviluppare una resistenza critica alla manipolazione.

Criteri di valutazione:

- contenuto (persuasione, argomenti, livello del discorso);
- presenza generale (voce, postura, gesti, espressione);
- tempo (tenersi entro i limiti di tempo).

Commento generale: l'elemento più importante in questo tipo di competizioni non è vincere, ma partecipare. I partecipanti devono capire che il merito è nel viaggio stimolante, non nella destinazione. Attraverso questo viaggio, i partecipanti guadagnano esperienza e conoscenza diventando cittadini globali di larghe vedute.

e) Arti partecipative. Le arti partecipative (PA) hanno il ruolo di interfaccia dove i facilitatori (artisti e/o altre persone che abbiano un background specifico) e non artisti interagiscono usando regole e strumenti specificamente per la rappresentazione. Questa esperienza educativa collettiva conduce i partecipanti a un altro tipo di auto-miglioramento promuovendo principi che creino uno spazio comune e sicuro di comfort fisico e mentale. In questo spazio, gli educatori (formatori, insegnanti, psicologi, artisti) e discenti lavoreranno insieme in un partenariato basato sul rispetto e l'uguaglianza. Questo tipo di attività artistico-formativa giunge come risposta ai bisogni di un gruppo, che siano stati precedentemente identificati e stabiliti attraverso specifiche procedure. Relativamente allo scopo educativo, nelle arti partecipative, il processo è tanto importante quanto il risultato finale (rappresentazione, happening, graffiti, teatro sociale, ecc.).

I metodi PA dissolveranno qualsiasi inibizione e la rimpiazzeranno con soddisfazione confermando possibilità/personalità e traguardi personali.

Il forum-teatro, come le PA, è un metodo utilizzabile in diversi contesti e per problemi diversi che fa confrontare gruppi differenti con interessi diversi e provenienti da categorie socio-professionali differenti.

I formatori usano le PA come un modo efficace per stimolare l'attivismo/coinvolgimento a livello sociale, politico ed educativo. Il metodo si basa sul linguaggio teatrale e sullo spazio estetico al fine di stimolare l'interazione di tutti i partecipanti. Essi diventano spettatori e attori (spettattori), uniti nell'esplorare, analizzare e riconsiderare la maggior parte dei problemi del gruppo cui appartengono.

Per cominciare, presentiamo una scena contenente un problema (modello) che mostrerà l'azione come uno stimolante, provocherà la risposta degli spettattori e a cui si cercherà di trovare soluzioni o possibili alternative, rimpiazzando il personaggio principale e/o altri, quindi apportando nuovi sviluppi all'azione. La scena modello/problema deve contenere almeno un approccio inaccettabile (violenza, discriminazione, non-partecipazione, ecc.) che sarà cambiato e rimpiazzato dai partecipanti con un approccio normale.

Il forum si dimostra utile nell'analizzare la situazione anche se le possibili soluzioni non sono interamente sviluppate. Tuttavia, gli approcci positivi sono già un risultato soddisfacente. In ogni caso, il dibattito, il forum e il processo in sé sono più importanti della soluzione proposta perché il semplice confronto di idee e lo scambio di ragioni e argomenti stimolano e formano i partecipanti per agire nella vita reale. La simulazione del forum sarà una soluzione valida per la vita reale.

f) Apprendimento nella comunità. Questa tecnica comprende il servizio alla comunità e la riflessione su di esso. Alimenta la responsabilità sociale e l'impegno verso una realtà più vicina. L'apprendimento nella comunità si può anche usare per applicare conoscenze e abilità a questioni specifiche o per imparare il modo in cui cambiare situazioni specifiche. Tale apprendimento è legato all'idea di azioni pratiche collegate al processo di costruzione della conoscenza. I contenuti non si imparano solo mediante un approccio teorico, ma anche attraverso un plusvalore che deriva da un nuovo componente: il lavoro sul campo e le pratiche che approfondiscono i concetti imparati in teoria attraverso forti nozioni sperimentate nella realtà. L'apprendimento nella comunità è una pratica eccellente nell'apprendimento dell'educazione globale perché offre informazioni e sviluppa abilità per la formazione in «situazioni reali» della vita quotidiana e della società.

g) Imparare a vivere insieme attraverso⁶

Pratiche esperienziali. Implica le seguenti caratteristiche:

- gli studenti seguono la propria curiosità e interesse;
- imparano attraverso l'esperienza diretta (apprendere facendo);
- l'educatore è più un facilitatore di apprendimento o un mediatore piuttosto che l'unica fonte di conoscenza;
- non c'è valutazione formale dell'apprendimento;
- gli studenti riflettono sul loro apprendimento in seguito.

Pratiche collaborative. Si tratta di un apprendimento sociale e interattivo in cui i processi di gruppo prevalgono sull'apprendimento individuale. Da questa prospettiva, le attività dei siti di educazione globale hanno incoraggiato lo sviluppo di abilità quali:

- fissare un obiettivo comune;
- lavoro di squadra;
- assegnare dei ruoli a ogni membro del gruppo;
- stabilire responsabilità condivise;
- organizzare la divisione del lavoro;
- costituire risorse condivise;
- sviluppare la capacità di imparare da/con ciascuno.

Pratiche interculturali. Molti siti di educazione globale incoraggiano questa forma di apprendimento che si basa su due principi:

- il relativismo culturale, secondo il quale non c'è una gerarchia tra le

⁶ J. Delors, *Apprendre - Un trésor est caché dedans*, Paris, Ed. Odile Jacob, 1996.

culture (non si può applicare una cultura per giudicare le attività di un'altra cultura);

– la reciprocità, in altre parole, l'interazione e l'informazione incrociata delle culture nel contesto delle nostre società multiculturali.

Iniziando da questi due principi base, l'apprendimento interculturale sviluppato dai siti di educazione globale intende ottenere i seguenti scopi:

- superare l'etnocentrismo;
- acquisire capacità di empatia con altre culture;
- sviluppare mezzi di cooperazione oltre le frontiere culturali e in un ambiente multiculturale;
- acquisire abilità di comunicazione che vadano oltre le frontiere culturali, per esempio attraverso il bilinguismo;
- formare una nuova identità collettiva che trascenda differenze culturali individuali.

Pratiche attive. Questo è un processo orientato allo scopo, organizzato normalmente nella forma di un progetto con precisi risultati. Per portare a compimento il progetto, i formatori/docenti devono:

- formulare scopi di apprendimento esplicitamente;
- aiutare i discenti a scegliere le proprie strategie di apprendimento;
- motivare i discenti in modo tale da far loro assumere la responsabilità del proprio apprendimento;
- sviluppare un progetto concreto che possa essere portato a termine completamente dai discenti;
- incoraggiare un graduale aumento dell'indipendenza dei discenti;
- far comprendere ai discenti la propria azione attraverso la riflessione (imparare riflettendo).

Pratiche contestuali. Questo presuppone la costante integrazione dell'apprendimento di un individuo nel sistema di riferimenti culturali e civili del gruppo, della comunità o società cui appartiene o con cui si identifica. Per stimolare questo apprendimento significativo, gli attori coinvolti nei progetti si sono concentrati su:

- aiutare i discenti ad avere un quadro completo degli obiettivi e delle strategie di apprendimento
- incoraggiare i discenti e chiarire i valori e le identità che assumono
- usare la precedente esperienza e conoscenza dei discenti
- incoraggiare i discenti a sviluppare, mettere in pratica e sperimentare nuove esperienze nelle loro vite quotidiane
- far trarre ai discenti le proprie conclusioni
- alimentare una visione globale della società

h) Sports. Gli sport possono promuovere l'eguaglianza, la partecipazione e l'inclusione e rafforzare i valori sociali e gli obiettivi degli individui come il lavoro duro, il fair play, lo sviluppo del carattere e il lavoro di squadra. È stato dimostrato che la pratica di sport determina un impegno

maggiore verso la comunità, migliora le relazioni interpersonali e crea una maggiore tendenza ad assumere ruoli da leader. Poiché gli sport promuovono anche la coesione sociale e la comprensione e il rispetto reciproci, possono anche essere utili per comunicare messaggi di comprensione nella diversità e per aiutare a trovare mezzi non violenti nella gestione di situazioni difficili⁷.

L'educazione globale deve includere le attività sportive tra le risorse fondamentali sulla base dell'interesse e dell'entusiasmo che creano nei bambini e nei giovani e le possibilità che questo interesse apre per creare spazi aperti di dialogo, ricerca e studio fra gruppi con background culturali, religiosi ed etnici diversi, caratteristici del mondo globalizzato⁸.

4.7 Criteri per pianificare e valutare l'educazione globale

Come detto sopra, nell'educazione globale viene usata una gran varietà di metodi e materiali ed è possibile scegliere da un'ampia gamma di contesti e azioni educative.

Per la pianificazione, implementazione e valutazione delle azioni, basate sulla metodologia dell'educazione globale, la seguente lista di domande può fornire una guida:

Chiarimento degli scopi

- Che tipo di messaggio vorrei dare ai miei uditori/gruppo di riferimento alla fine dell'azione?
- Quali sono gli obiettivi (nel numero di partecipanti e strategia) per l'azione?
- Nell'ambito dell'educazione globale, il processo di organizzazione di un'azione è spesso più importante del risultato!

Coinvolgimento di partner e altri attori interessati

- Chi (tra colleghi, esperti, organizzazioni) potrebbe essere un partner nell'organizzare un'azione di educazione globale?
- È possibile coinvolgere persone provenienti da contesti socio-culturali differenti (per esempio comunità, gruppi religiosi)?
- Come e in che forma potrebbero essere coinvolti tutti i partner nella pianificazione e nell'implementazione dell'azione di educazione globale?
- Quale ruolo dovrebbero avere i diversi partner? Hanno la capacità di svolgere i loro compiti?
- Com'è organizzato il processo di cooperazione? C'è un'atmosfera di rispetto e cooperazione partecipativa?
- È certo che tutti i partner possano identificarsi con il processo e il risultato?

Format delle azioni

- C'è una relazione appropriata fra il contenuto e il tipo/format dell'azione?
- Il tipo/format dell'azione rende possibile il coinvolgimento attivo dei partecipanti?

⁷ Per maggiori informazioni sugli sport come metodo: www.toolkitsportdevelopment.org.

⁸ Per maggiori informazioni su tali pratiche si veda: C. Birzea, *Education for Democratic Citizenship: A Lifelong Learning Perspective*, Council for Cultural Co-Operation (CDCC), Consiglio d'Europa, Strasburgo, giugno 2000.

– Il luogo e l'ambiente durante l'azione di educazione globale sono adeguati?

Logistica

– Tempi: l'azione di educazione globale è pianificata ben in anticipo? La data dell'azione (il giorno della settimana, in relazione ad altri eventi lo stesso giorno) è stata adeguatamente scelta?

– Budget: è necessario un finanziamento esterno o una raccolta fondi (per esempio per pagare i locali, le spese)? La questione del budget dovrebbe essere chiarita fra tutti i partner.

– Risorse umane: c'è un supporto sufficiente da parte delle persone verso l'azione?

Relazioni pubbliche e media

– Che tipo di promozione (per esempio pieghevoli, poster, spot radiofonici e televisivi) è programmata per l'azione di educazione globale?

– È possibile coinvolgere nella promozione i media locali, regionali o nazionali?

Sostenibilità

– Che tipo di documentazione è preparata per i partecipanti?

– È previsto un qualche tipo di attività di *follow up*?

Valutazione

– Che tipo di valutazione dell'azione è previsto?

– È pianificata una valutazione del lavoro di squadra?

4.8. Criteri per selezionare e valutare risorse

Come detto sopra, non c'è un solo metodo per tutti i gruppi. Allo stesso modo, non tutte le risorse possono essere usate in tutti i gruppi di apprendimento; una risorsa non può essere usata nello stesso modo con un gruppo differente o in condizioni differenti. Ciò deve essere ben chiaro in mente quando si vogliono scegliere le risorse da usare in una specifica lezione o attività.

Tuttavia, alcuni criteri per la selezione di risorse utili per l'educazione globale si possono raccomandare a tutti i professionisti dell'educazione globale nei settori formale e non-formale. Criteri simili si possono usare per valutare le risorse in relazione agli scopi dell'educazione globale e in base all'impatto sul gruppo di apprendimento. Naturalmente, gli educatori non devono aspettarsi di trovare risorse che abbiano tutte le caratteristiche che verranno menzionate di seguito, altrimenti rischierebbero di non poterne mai scegliere nessuna.

Usare una risorsa con un gruppo di apprendimento

Scegliete le risorse in base alle caratteristiche del vostro gruppo di apprendimento cioè:

- l'età dei discenti: risorse non troppo semplici, non troppo complicate, non troppo infantili, non troppo serie;
- il livello linguistico dei discenti: se non comprendono le istruzioni di una risorsa, non possono partecipare; se le istruzioni sono troppo semplici, sentiranno che non li considerate abbastanza intelligenti o maturi per usare la risorsa;
- le abilità di tutti i discenti, specialmente in gruppi ad abilità mista: è inutile provare una risorsa se non si è sicuri che i discenti possano farcela;– la diversità culturale del gruppo: risorse non troppo orientate verso una cultura specifica, specie se il gruppo è multiculturale, poiché i discenti potrebbero non capire o travisare il contenuto;
- gli interessi del gruppo: una risorsa molto interessante per l'educatore o il formatore può essere noiosa per i discenti.

Format

Se la risorsa è un pacchetto o un unico strumento, grande o piccolo, costituito da una o molte parti, dovremmo assicurarci che sia:

- facilmente confezionato;
- facilmente trasportabile a mano o in un bagaglio;
- facilmente apribile, preparato e pronto all'uso;
- facilmente utilizzabile nello spazio previsto;
- facilmente applicabile nel tempo previsto per l'attività.

Se la risorsa è in formato elettronico, dovremmo assicurarci che:

- nell'ambiente di apprendimento ci sia un'attrezzatura disponibile (computer, connessione internet, ecc.);
- il formato sia compatibile con l'attrezzatura disponibile per l'attività;
- la risorsa possa essere installata velocemente e facilmente;
- i dati siano facilmente accessibili a tutti.

Format e contenuto

Una buona risorsa:

- è flessibile per poter essere utilizzata in diverse situazioni;
- può essere adattata a situazioni differenti;
- può essere facilmente modificata, se necessario;
- può essere facilmente tradotta in un'altra lingua, se necessario.

Contenuto

Una risorsa di educazione globale:

- solleva questioni per la discussione sui temi dell'educazione globale;
- induce domande su punti di vista stereotipati;
- dà prospettive realistiche ma positive;
- include le prospettive degli altri;
- migliora l'ambiente di apprendimento.

Obiettivi e aspettative

Una buona risorsa durante l'attività:

DOCUMENTAZIONE

- sfida sia l'educatore che il gruppo di discenti a usarla;
- aiuta gli educatori a raggiungere gli obiettivi in modo più interessante e stimolante;
- aiuta i discenti a raggiungere gli obiettivi e ad acquisire conoscenza;
- corrisponde alle aspettative di educatori e discenti ma può sorprendere in modo piacevole;
- stimola la creatività;
- è appropriata al contenuto e al contesto dell'attività.

Una buona risorsa dopo l'attività:

- crea il desiderio di imparare di più;
- apre prospettive per nuove attività;
- ispira l'uso di un'altra risorsa di educazione globale;
- aiuta a sviluppare un occhio critico (positivo o negativo) su altre risorse;
- aiuta a costruire criteri per la selezione delle risorse;
- permette a discenti ed educatori di riflettere e migliorare la loro metodologia di apprendimento.

Impatto

Una buona risorsa è godibile.

- può essere divertente o seria;
- può contenere idee semplici o complicate;
- può farci ridere o piangere;
- ma sicuramente provoca una riflessione critica.

Come usarla

Una buona risorsa di educazione globale:

- stimola alla partecipazione;
- può essere usata da tutti;
- è presentata in un modo che rispetti chi la usa;
- risveglia la creatività di chi la usa;
- ricerca l'interattività;
- mostra come prendersene cura.

Prima di scegliere una risorsa:

- se possibile, chiedete l'opinione di altri educatori che l'hanno già usata. Ricordate, però, che l'uso della stessa risorsa non è mai uguale perché esso dipende da condizioni di apprendimento diverse e fattori non anticipabili;
- provatela prima in piccoli gruppi per verificare che funzioni. È meglio cambiare i vostri piani in un gruppo piccolo anziché in uno grande, se qualcosa dovesse non funzionare;
- mettetevi nella posizione del discente e chiedetevi se vi piacerebbe imparare da quella risorsa;
- calcolate il costo della risorsa e il budget necessario per l'intero progetto.

Dopo aver usato una risorsa:

- pensate se vi ha aiutati a raggiungere i vostri obiettivi;
- riflettete sulle domande sollevate;
- misurate l'impatto sul vostro gruppo di apprendimento;
- trovate il valore aggiunto della vostra attività, in termini di questioni di educazione globale.

4.9. Criteri per pianificare il programma di studi in contesti formali e non-formali

Ciò che forse è necessario chiarire, e su cui concordare, è che programmare un piano di studi di educazione globale non significa incorporare una nuova disciplina specifica nel piano di studi esistente o in uno nuovo. In primo luogo, perché l'educazione globale non può essere limitata a una disciplina, specie se l'intero piano di studi segue altre direzioni in termini di obiettivi educativi. In secondo luogo, l'educazione globale non può essere limitata alla volontà isolata di un educatore, coordinatore o decisore, specie se tutti gli altri non si sentono coinvolti.

E, infine, l'educazione globale è essenzialmente una prospettiva *multi-disciplinare* che promuove l'inclusione di questioni globali in qualsiasi programma educativo e permette agli educatori di trattare tali questioni attraverso qualsiasi materia.

I criteri per la programmazione di un piano di studi di educazione globale potrebbero essere posti su due assi, (a) criteri sul contenuto del piano di studi e (b) criteri sulla procedura seguita per la programmazione degli studi. Naturalmente, è necessario che entrambi gli assi siano coerenti con gli scopi dell'educazione globale.

NON DIMENTICARE MAI CHE UNA RISORSA È SOLO UNA RISORSA. I VANTAGGI DI UNA RISORSA DIPENDONO DA:
<ul style="list-style-type: none">– Come la usi– Per quanto tempo la usi– Quanto spesso la usi all'interno dello stesso gruppo– Come viene recepita dal tuo gruppo– Che cosa ottieni dopo averla usata

Criteri sul contenuto di un piano di studi di educazione globale

Il contenuto di un piano di studi include non solo questioni cognitive ed etiche, ma anche metodologiche, come descritto sopra. Ciò significa prima di tutto che le prospettive di educazione globale devono permeare tutti gli aspetti del processo di apprendimento, per esempio, l'ambiente di apprendimento, i metodi, le attività, i libri di testo e le altre risorse. Un numero di domande può aiutarci a definire cosa distingue la prospettiva di educazione globale in un piano di studi, per definirne il contenuto e poi valutarne l'efficacia con gli stessi criteri:

- Il piano di studi alimenta la comprensione internazionale e sviluppa un senso di responsabilità globale?

- Il piano di studi è maggiormente orientato in maniera etnocentrica, nazionale o europea? O è orientato alla multiculturalità e caratterizzato da una visione e comprensione globale del mondo?
- Pone l'accento sull'analisi delle cause dei conflitti e della violenza e delle condizioni di pace negli individui, nelle istituzioni e nelle società, attraverso una prospettiva tridimensionale?
- È basato sul riconoscimento della storicità e dell'interconnessione sia dei fenomeni che della conoscenza dei fenomeni?
- Ci sono collegamenti fra le questioni particolari di ogni scienza/materia e la conoscenza generale, con una prospettiva globale e storica che alimenti i valori umani fondamentali?
- Ci sono possibilità di collegamenti fra le varie materie che rendono possibile investigare, con approccio olistico, a livello locale e globale, l'interdipendenza fra le cause e le conseguenze della povertà e l'aumento delle differenze sociali, fra i conflitti e la violenza, la repressione e l'esclusione sociale, la migrazione e la xenofobia, lo sviluppo unilaterale e il disastro ecologico?
- Nell'analisi di elementi comuni e differenze delle diverse prospettive è basato su conoscenze fondamentali e valori umani?
- Prende in considerazione i diversi background culturali dei discenti e degli educatori in modo positivo e costruttivo fondandosi sulla conoscenza esistente proveniente da siti diversi del nostro mondo globale?
- Aiuta i discenti a sviluppare la loro alfabetizzazione sociale per affrontare in modo costruttivo i problemi mondiali su varie scale e livelli, dal personale al globale?
- La teoria è chiaramente connessa alla prassi, apre prospettive ai discenti per agire come cittadini globali responsabili?
- Include strategie partecipative e prospettive macro/micro nei problemi del mondo attuale come modo di interazione, come maggior asse di sviluppo per i progetti di lavoro, come elementi per la discussione e l'analisi fra i discenti, preparandoli a essere membri attivi della società alla ricerca di soluzioni nella solidarietà?
- Include linee guida rigide per i metodi di insegnamento, la selezione delle risorse e le buone pratiche o è favorevole a un'ampia varietà di risorse e metodi, proponendo un grande spettro di esempi di buone pratiche e risorse?
- Le varie aree disciplinari offrono un ampio spettro di opportunità di apprendimento in una dimensione futura, includendo un'indagine di larghe vedute su questioni correlate alla costruzione di una società mondiale più sicura, giusta, pacifica e sostenibile?
- C'è una cornice flessibile che permetta l'esercizio di vari metodi e l'uso di risorse multiple? Dà possibilità di interazione e apprendimento reciproco?
- Ci sono possibilità per lavorare verso un'«unitarietà di apprendimento» fra il piano di studi formale e quello non-formale?
- C'è spazio e libertà sufficiente per attività extra curriculari, compatibili con gli scopi del percorso di studi?

- Pone enfasi sullo sviluppo di abilità di apprendimento che durano per tutta la vita e che rafforzeranno l'attitudine delle persone a partecipare cooperando ad azioni per lo sviluppo sociale e sostenibile?
- In ogni parte del piano di studi è data la conoscenza di una verità soltanto o è possibile per il gruppo di apprendimento scoprire la conoscenza attraverso un approccio dialettico basato sulla ricerca, i dubbi e le domande?
- Analizza lo sviluppo progressivo e dinamico della conoscenza a livello globale? Alimenta, inoltre, il processo evolutivo dell'umanità verso le soluzioni di problemi comuni attraverso il partenariato e la solidarietà?

Criteria sulla procedura seguita nel definire un piano di studi di educazione globale

Le questioni metodologiche dell'educazione globale devono riflettersi nella procedura di definizione del piano di studi di educazione globale. Le seguenti domande possono aiutarci a identificare tali questioni nel processo di definizione del piano di studi e a porre criteri per questo processo.

a) L'intero processo risulta essere partecipativo, cooperativo, inclusivo, democratico e dialogico? Tutti gli attori del processo educativo sono invitati a partecipare al processo decisionale? In particolare modo:

Gli educatori sono attivamente coinvolti?

Sono considerati come partner nel processo decisionale, piuttosto che solo come moltiplicatori o esecutori di un programma predefinito?

È evidente che gli educatori hanno bisogno di prendersi la responsabilità di partecipare al processo di definizione del piano di studi come interlocutori alla pari con gli altri attori rilevanti nella politica educativa.

I discenti sono coinvolti attivamente?

Se l'educazione globale mira a creare una cittadinanza globale responsabile attraverso la partecipazione attiva, non è necessario per i discenti essere considerati partner nel processo decisionale sulla definizione del piano di studi nell'educazione sia formale che informale?

I diversi gruppi culturali e sociali sono equamente rappresentati?

Se l'educazione globale mira a sviluppare il rispetto verso le differenze culturali e socio-economiche e a educare le persone perché imparino a vivere con gli altri, come possiamo includere nel piano di studi gli aspetti reali e le questioni del nostro mondo globalizzato se non coinvolgendo i rappresentanti di gruppi differenti nel processo decisionale? I contributi da punti di vista diversi provenienti da persone con culture e background sociali differenti sono fondamentali per un punto di vista multi-prospettico, specialmente nelle nostre società multiculturali e frammentate.

b) Le seguenti affermazioni caratterizzano le persone coinvolte nella definizione del piano di studi?

- critiche verso l'informazione, gli stereotipi e le risorse convenzionali;
- non dogmatiche e di mente aperta;
- capaci di dialogo e rispetto per le opinioni differenti;
- abili nell'analisi della realtà globale e di dati sociali recenti;
- dotate di valori e atteggiamenti da cittadini globali;
- disposte a valutare le risorse esistenti e ricercarne di nuove;
- responsabili nell'intraprendere un tale compito;
- ispirate da e dedicate alle sfide dell'educazione globale.

c) Il processo di definizione del piano di studi è coerente con gli scopi dell'educazione globale? I piani di studio per le diverse discipline o materie sono definiti indipendentemente dall'intero programma o entro una cornice di educazione globale? Ci sono diversi comitati disciplinari e interdisciplinari che lavorano in stretta cooperazione l'uno con l'altro? È evidente che le connessioni tra le varie materie possono essere intrecciate solo entro un quadro di sinergie fra persone competenti in scienze differenti e con livelli diversi di educazione capaci di lavorare con un approccio collaborativo, interattivo e olistico?

d) Il processo di definizione del piano di studi è pertinente rispetto all'ambiente di apprendimento dell'educazione globale? È riflessivo e stimolante, interattivo, creativo e promettente? Inoltre, è basato sull'indagine, l'analisi e la sintesi?

e) Il processo di definizione del piano di studi include criteri di valutazione e metodi basati sulla filosofia e gli scopi dell'educazione globale? Sono stati definiti i criteri (a) per la valutazione iniziale, formativa e finale, (b) per la valutazione interna ed esterna e per l'autovalutazione?

f) Il processo di definizione del piano di studi nel settore formale o non-formale include un programma di formazione per gli educatori?

g) Ci sono dei criteri per valutare il processo stesso di definizione del piano di studi?

h) C'è un meccanismo per un processo di *follow up* che offra una cornice per un aggiornamento continuo e sostenibile dei piani di studio, che sia basato sulla valutazione del processo di apprendimento e sia coerente con gli scopi e la metodologia dell'educazione globale?

5. Valutazione

La valutazione è un processo necessario nell'educazione globale, che rafforza i professionisti facendo crescere la loro consapevolezza sull'efficacia del programma di educazione globale in cui sono coinvolti. La valutazione non è un fine in sé. Deve essere un processo continuo di in-

finita riflessione/azione, correlato alla metodologia e agli scopi dell'educazione globale, che permetta alle persone di imparare continuamente, di migliorare la qualità dei loro metodi e rafforzare l'educazione globale nel loro ambiente.

Il processo di valutazione può essere implementato in modi diversi, su alcuni o su tutti gli aspetti delle attività o dei progetti di educazione globale, rispondendo a funzioni multiple e a un largo spettro variabile di bisogni.

Qual è il soggetto del processo di valutazione? Tutti gli aspetti dell'educazione globale possono essere valutati: metodologia di apprendimento, risorse, strumenti, ambiente di apprendimento, fattori curricolari, competenze degli educatori, conoscenze dei discenti, tipo di azioni, pianificazione, strategia comunicativa, coinvolgimento delle persone, impatto su realtà locali, ecc. Alla fine ciò che è importante è riconoscere all'interno del nostro gruppo di apprendimento, le tendenze o i segni di uno slittamento dalla cultura dell'individualismo a una di partenariato basata sul dialogo e la cooperazione, come descritto nel capitolo di riferimento. La gente spesso chiede cosa renda un processo di valutazione di educazione globale diverso da qualsiasi altro processo valutativo sull'educazione. Non è necessario cercare la risposta fuori dai confini delle teorie contemporanee pedagogiche e di valutazione. Si può trovare la risposta nella coerenza tra gli scopi, gli obiettivi e la metodologia dell'educazione globale e il «perché, per cosa e come» si stia effettuando un processo di valutazione di educazione globale.

5.1. Perché è necessaria la valutazione nell'educazione globale

È veramente necessaria la valutazione per i professionisti nell'educazione globale?

Sviluppare una cultura della valutazione in tutte le persone coinvolte è una sfida per l'educazione globale. Ovviamente, il processo valutativo deve essere coerente con le questioni dell'educazione globale. L'educazione globale fa sì che le persone sviluppino abilità di pensiero e analisi critica, di ricerca e un approccio multi-prospettico sui problemi comuni, e si confrontino con le contraddizioni e gli stereotipi. L'educazione globale aiuta le persone a sviluppare valori e atteggiamenti di conoscenza e visione di sé, di dialogo e cooperazione, di apertura mentale e responsabilità verso il nostro mondo comune. Essa incoraggia le persone a sviluppare una visione globale e un approccio positivo su come migliorare il mondo in cui tutti viviamo. Parallelamente, sviluppare una cultura della valutazione significa che sia gli educatori sia i discenti diventeranno capaci di cooperare per il miglioramento di sé e del gruppo attraverso un approccio critico e multi-prospettico al loro lavoro. Poiché la valutazione coinvolge una dimensione di autovalutazione, non solo i discenti ma anche gli educatori hanno bisogno di essere incoraggiati a migliorare le proprie abilità e competenze per svolgere il loro ruolo di educatori responsabili e diligenti nel nostro mondo globalizzato. Poiché

la valutazione richiede un approccio complesso, multi-sfaccettato e non lineare, le persone coinvolte in un processo di valutazione diventano più consapevoli della complessità dei fattori correlati all'educazione e della necessità di interconnettere elementi differenti per capire e migliorare il mondo in cui viviamo.

Come si sentono spesso i professionisti di fronte alla valutazione?

Benché le persone riconoscano la necessità della valutazione, molti professionisti non amano essere coinvolti in un processo di valutazione e, talvolta, si oppongono ad esso o ne ignorano i risultati. Poiché la valutazione è spesso concepita come un controllo del proprio lavoro e, talvolta, anche riferito ad esso, i professionisti temono che possa mettere in questione le loro competenze professionali e perfino minacciare il loro lavoro. Ciò perché la valutazione è spesso percepita come una procedura burocratica esterna, che richiede molto tempo, talvolta difficile, noiosa e non stimolante. Gli educatori si lamentano del fatto che trascorrono più tempo a fare relazioni piuttosto che ad agire. Ecco perché la valutazione non può essere un processo «forzato» che viene da una decisione «dall'alto in basso». Al contrario, il processo di valutazione nell'educazione globale deve essere deciso e programmato attraverso una procedura «dal basso all'alto», durante la quale i professionisti scoprono la necessità di essere coinvolti nel processo valutativo perché comprendono che la valutazione è una parte della metodologia che permette loro di svolgere meglio il lavoro in modo sistematico e di essere consapevoli di tutti i fattori che influenzano la sua efficacia.

Qual è lo scopo di un processo valutativo?

Lo scopo della valutazione è correlato alla strategia, ai metodi e agli scopi delle nostre attività.

I professionisti dell'educazione globale hanno bisogno di valutare il loro lavoro per:

- essere più consapevoli e riflettere sulla propria metodologia e strategia;
- controllare l'appropriatezza del progetto per il gruppo di apprendimento;
- capire l'impatto delle risorse applicate nel processo di apprendimento;
- misurare l'efficacia dei propri metodi;
- misurare i cambiamenti di abilità e conoscenze;
- misurare i cambiamenti di atteggiamenti e comportamenti;
- analizzare e sintetizzare la relazione fra scopi e metodi;
- ottenere dei feedback e migliorare le attività future;
- riconsiderare e cercare poi di risolvere un problema in modo cooperativo;
- ripensare alle proprie pratiche e fare i cambiamenti necessari;
- sentirsi valutati ed essere più stimolati per le azioni future.

A livello istituzionale, a differenza di quanto appena detto, i risultati della valutazione possono essere estremamente utili per:

- misurare l'efficacia di un processo in relazione ai suoi scopi e obiettivi;
- misurare i cambiamenti di abilità e conoscenze in relazione ai metodi e alle risorse;
- misurare i cambiamenti di atteggiamento nel comportamento delle persone in relazione a metodi e risorse;
- ottenere riconoscimento e visibilità per un progetto;
- raccogliere buone pratiche;
- sviluppare l'esperienza da un progetto all'altro;
- condurre un'analisi comparativa dei differenti metodi usati in un progetto;
- costruire una comprensione comune del progetto;
- analizzare i risultati in relazione a esperienze passate;
- condividere i risultati con differenti gruppi di persone coinvolte (per esempio i partner) per massimizzare il potenziale delle esperienze;
- propositi di raccolta fondi;
- paragonare attività simili in altri Paesi che si trovano vicini a situazioni simili;
- sviluppare la domanda per cambiamenti politici a livello locale, regionale o nazionale;
- rafforzare il lavoro istituzionale in termini di quantità e qualità;
- stimolare azioni in numero e qualità maggiori e la costruzione di reti;
- aumentare la capacità di sviluppo attraverso criteri qualitativi.

5.2. Che tipo di valutazione è appropriata per il nostro lavoro?

Ci sono diverse procedure e anche diversi metodi di valutazione a seconda delle persone coinvolte, della tempistica, degli strumenti usati, degli obiettivi e specialmente del contesto del nostro progetto educativo. Si usano strumenti diversi per valutare tipi diversi di processi. Non è lo stesso valutare un processo di apprendimento e i risultati dell'apprendimento o l'impatto di un progetto, e valutare un piano strategico per un progetto o una performance organizzativa e la sua direzione. Tuttavia, tutte le procedure di valutazione in generale prendono in considerazione le seguenti distinzioni tra:

Autovalutazione, valutazione interna ed esterna

Una distinzione importante viene fatta tra l'autovalutazione e la valutazione interna di un gruppo di lavoro e anche tra la valutazione interna ed esterna.

Autovalutazione

L'autovalutazione è assolutamente necessaria per analizzare e migliorare i nostri metodi. Richiede capacità di conoscenza di sé e autocritica. È basata sul desiderio naturale di sviluppo del sé e di continuo apprendimento lungo tutta la vita. Quando le persone conducono un'autovalutazione, esse provano un senso di coinvolgimento e responsabilità verso tutto il loro lavoro.

L'autovalutazione non è mai abbastanza per un processo valutativo, ma è necessaria per i professionisti affinché siano consapevoli del proprio lavoro. È un punto di partenza nel processo di valutazione: ripensare i propri impegni e le performance correlati a un'attività specifica. Inoltre, è necessario ricordare che un professionista agisce entro un contesto, in interconnessione con altri fattori correlati al suo lavoro. Così l'autovalutazione ha i suoi limiti ed è più dinamica quando combinata con altre forme di valutazione che misurano altri elementi del processo di apprendimento.

L'autovalutazione concerne non solo i professionisti ma anche i discenti. Durante il processo di apprendimento i discenti analizzano il loro sviluppo personale in termini di consapevolezza sui temi globali. L'educazione globale, come apprendimento che trasforma, rende i discenti consapevoli dei propri pensieri, dei sentimenti e delle azioni, e permette loro anche di capire il loro livello di responsabilità sociale e di impegno verso le sfide del nostro mondo globalizzato.

Valutazione interna

La valutazione interna può contribuire al lavoro del gruppo di lavoro o di apprendimento e supporta lo sviluppo e il networking istituzionale. Richiede fiducia e sicurezza, cooperazione continua e incoraggiamento fra le persone del gruppo. Gli ostacoli sono spesso la resistenza delle persone, la competizione all'interno del gruppo, la mancanza di tempo o di motivazione. Ecco perché è necessario che il gruppo stabilisca indicatori chiari e obiettivi e anche perché i metodi partecipativi sono più convenienti durante l'intero processo. Le persone devono essere coinvolte nel processo di valutazione interna sentendo che l'intero processo appartiene a loro, in modo che diventino professionisti riflessivi.

I discenti, come membri del gruppo d'apprendimento di educazione globale, hanno un ruolo importante da svolgere nel processo valutativo interno. C'è bisogno che partecipino su base paritaria dando il loro punto di vista sul processo di apprendimento, secondo le loro aspettative e i bisogni.

Valutazione esterna

La valutazione esterna è più obiettiva e deve basarsi su norme e standard ampiamente condivisi. Talvolta, la valutazione esterna impaurisce le persone perché le debolezze del loro lavoro non possono essere nascoste. In tal caso, le persone dovrebbero essere incoraggiate a capire che la valutazione viene intrapresa con l'unico scopo di migliorare e non criticare il lavoro fatto. Se il valutatore è visto non solo come «un amico critico» con competenze metodologiche nell'educazione globale, ma anche come qualcuno che, per il suo ruolo, ha bisogno di mantenere la necessaria distanza professionale e di coordinare i differenti processi, la valutazione esterna offrirà al gruppo gli stimoli necessari per migliorare il proprio lavoro.

Sia nella valutazione interna che in quella esterna, il soggetto della valutazione, i metodi, i criteri e gli indicatori tanto quanto le conseguen-

ze, devono essere chiaramente spiegati al gruppo e da esso accettati. È estremamente importante, per il valutatore esterno, tenere degli incontri consultivi con il gruppo prima di stabilire gli indicatori, in modo che possa prendere in considerazione le realtà del gruppo. In ultimo, ma non per importanza, il processo valutativo deve rispettare l'autonomia personale, le visioni e le vite.

Una combinazione di valutazione interna ed esterna può essere molto fruttuosa per un'analisi comparativa dei risultati secondo criteri, indicatori e metodi. L'interazione fra le due forme di valutazione è altamente vantaggiosa e aumenta la validità del processo.

Valutazione iniziale, formativa e finale

Un'altra distinzione si fa fra la valutazione iniziale, formativa e finale.

Conducete una valutazione iniziale prima di cominciare il vostro progetto per avere l'informazione necessaria a identificare i problemi, misurare le conoscenze e le capacità, capire valori e atteggiamenti e porre in essere la vostra strategia.

Usate la valutazione formativa, nelle prime fasi del vostro progetto o attività, per sostenerne l'implementazione e lo sviluppo e poi, durante il progetto o l'attività, per identificare i problemi ed esplorare soluzioni, per adattare e migliorare il vostro programma secondo i risultati del processo valutativo.

Usate la valutazione finale dopo aver completato il vostro progetto o attività per misurarne l'efficacia, riflettere su di esso e migliorare la vostra metodologia per il futuro.

Ove possibile, usate entrambi i processi per un continuo *follow up* del vostro lavoro. In tal caso, dovete tenere a mente che i risultati di ogni processo sono correlati alla tempistica e al feedback della valutazione formativa del vostro lavoro. Se c'è interazione tra la valutazione formativa e il vostro lavoro, i risultati della valutazione finale sono incoraggianti e promettenti.

Un processo post-valutativo può essere molto utile nel misurare l'efficacia del processo valutativo in sé, in relazione al nostro lavoro.

Valutazione qualitativa e quantitativa

Una distinzione importante viene fatta tra la valutazione qualitativa e quella quantitativa. Sebbene quella quantitativa sia più facile rispetto a quella qualitativa, entrambe sono necessarie per garantire la qualità in modo sistematico. Ecco perché, quando implementiamo una metodologia di educazione globale, abbiamo bisogno di valutare prove di natura sia quantitativa che qualitativa. Per di più, la valutazione quantitativa spesso ci dà indicatori della valutazione qualitativa. Per esempio, il numero di partecipanti a un progetto o a un'attività, il numero o la frequenza di azioni, eventi, comunicati stampa, pubblicazioni, materiali usati, ecc., sono indicatori per una valutazione quantitativa. Tuttavia, queste misure ci possono dare indicatori per una valutazione qualitativa se, per esempio, usiamo criteri concernenti le origini dei dati raccolti sull'inte-

resse delle persone o criteri concernenti la ragione di questi numeri entro il contesto sociale o il gruppo di apprendimento correlati all'impatto del nostro progetto. Questo tipo di combinazione fra dati quantitativi e criteri qualitativi può condurci a un'analisi più completa del valore e dell'efficacia di un progetto. Inoltre, la valutazione qualitativa è necessaria al processo di valutazione formativa per migliorare continuamente il nostro processo educativo, mentre la valutazione quantitativa si usa spesso nella valutazione finale per raccogliere dati misurabili.

5.3. Come condurre la valutazione?

Come già detto, ci sono differenti metodi valutativi correlati al «perché», «quando», «a chi» e «come» si applica il processo. Ciononostante, il processo valutativo presenta caratteristiche comuni relative ai passi necessari da seguire:

Identificare il soggetto. In primo luogo, dobbiamo identificare cosa vogliamo valutare e cosa è possibile valutare. Tenendo a mente che è più facile valutare i cambiamenti di conoscenze e abilità che i cambiamenti a lungo termine di valori e atteggiamenti, il «soggetto» della valutazione deve essere specifico e misurabile nel quadro del nostro lavoro. Valori e atteggiamenti non sono facilmente misurabili, quindi potremmo definire alcuni argomenti in relazione ad essi, per la valutazione (per esempio, cambiamenti di comportamenti specifici). Inoltre, possiamo valutare solo alcuni elementi della nostra attività o progetto relativi ai nostri scopi e ai nostri obiettivi e non necessariamente l'intero programma. Quindi, nelle politiche pubbliche e nei programmi a lungo termine, nel valutare l'intero programma è spesso necessario analizzare l'impatto dell'educazione globale entro un contesto specifico e poi riflettere sulla politica educativa e migliorare l'intero programma con un approccio olistico.

Definire criteri e indicatori. I criteri e gli indicatori devono essere decisi prima di selezionare il metodo valutativo. È anche necessario distinguere fra criteri e indicatori. Un criterio viene fissato ponendosi delle domande sul nostro soggetto in relazione alla qualità del nostro lavoro; un indicatore, invece, viene stabilito rispondendo alla domanda «come misuriamo questo criterio?». Per esempio, un criterio sull'impatto di un'attività di simulazione è il livello di riflessione provocato che deve essere correlato ai nostri scopi. L'indicatore rilevante può essere il numero di domande fatte dai partecipanti o il numero di partecipanti che hanno reagito facendo domande o esprimendosi.

Selezionare un metodo e raccogliere dati. Ci sono metodi differenti di valutazione correlati a una metodologia di educazione globale. Scegliete ciò che è appropriato al vostro lavoro entro un ampio spettro di metodi, preferibilmente partecipativi. Revisioni fra pari, valutazione pilota, studio di casi, analisi del contesto, analisi S.W.O.T., valutazione dell'impatto,

possono fornire la cornice. Poi, applicate al vostro processo valutativo interviste, consultazioni, visite di gruppo, attività partecipative, laboratori di discussione, dibattiti e osservazioni seguite da un lavoro di discussione di gruppo. Chiedete al vostro gruppo di apprendimento di rispondere a questionari, di scrivere diari di apprendimento, di organizzare un portfolio, di preparare relazioni o altri documenti singolarmente o in gruppo, di raccogliere dati o fare una foto o un poster di valutazione. Nel valutare un progetto o un'attività di educazione globale, è essenziale usare metodi valutativi coerenti con i metodi di apprendimento. Attività partecipative, come un «caffè del mondo» o «muoversi nello spazio per esprimere la propria opinione», o tavole rotonde per il dibattito sono particolarmente incoraggiate.

Interpretare e analizzare le informazioni. Il passo successivo, dopo la raccolta dei dati, è l'interpretazione e l'analisi dell'informazione entro le aree di azione su cui abbiamo deciso di concentrarci e in relazione ai nostri criteri e scopi. Nell'analisi delle informazioni che emergono da un processo valutativo, è importante distinguere tra gli scopi della valutazione e gli scopi del progetto o dell'attività valutati. È anche importante cercare di cogliere il non-visibile e il non-detto nelle informazioni che giungono dalle persone coinvolte, anche in relazione all'ambiente di apprendimento e ai metodi usati.

Comunicare i risultati. Un processo partecipativo significa che tutte le persone coinvolte dovrebbero conoscere i risultati del processo valutativo, discuterli e cooperare per il passo successivo.

Sviluppare strategie per il miglioramento. Come già menzionato, la valutazione non è fine a se stessa. Il risultato della valutazione dovrebbe essere usato per riflettere sulla metodologia, generare nuove prospettive e nuovi obiettivi nonché per sviluppare strategie che migliorino il nostro lavoro.